

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Ex voto per un miliardo rubati a Loreto nel celebre santuario

A pag. 5

Altamirano a Mosca denuncia ai giornalisti il terrore dei golpisti in Cile

A pag. 14

LA CONFERENZA DI BRUXELLES

OGGI si apre a Bruxelles la Conferenza dei partiti comunisti dell'Europa occidentale e il nostro partito, che l'ha attivamente voluta, partecipa ad essa con una autorevole delegazione guidata dal compagno Berlinguer.

Di questa Conferenza la stampa italiana parla da tempo in termini generalmente positivi. Gli intenti di falsare gli scopi non sono tuttavia mancati e sono stranamente apparsi anche fra coloro che hanno sempre accolto benevolmente la partecipazione di altri partiti italiani alle manifestazioni europee di questi ultimi anni. Ma che vale chiedere coerenza a chi ne è in principio precluso ogni qualvolta si tratti della politica internazionale del Partito comunista italiano?

I partiti comunisti si riuniscono a Bruxelles per valutare in comune l'estrema gravità della crisi economica e politica che colpisce oggi i paesi capitalisti europei, le sue cause e le sue conseguenze politiche e sociali; per una valutazione comune degli impegni che stanno di fronte agli partiti operai e comunisti e delle alternative che essi debbono condurre in Europa e nella situazione concreta dei loro propri paesi.

Certo, nessuno si può aspettare che i partiti comunisti decidano di sostenere le spinte nazionalistiche che si vanno manifestando, le politiche e le misure economiche congiunturali che determinano i governi e le stesse istituzioni comuniste propongono di attuare per lenire la crisi. La denuncia della gravità della situazione, delle responsabilità che gravano sulle classi dirigenti economiche e politiche dei vari paesi e della crescita smisurata del potere economico e politico dei monopoli e delle società multinazionali sarà anzi fra i punti centrali della conferenza.

I partiti comunisti, però, non si fermeranno alla sola denuncia. Consapevoli dei limiti, delle distorsioni e della involuzione che la politica dei gruppi monopolistici e dei governi impone alle economie nazionali, del costo che tale politica fa gravare sulla condizione sociale dei lavoratori, i comunisti delle insidie che tale politica prepara per la pace e per le libertà democratiche, i partiti comunisti ricercheranno a Bruxelles le linee comuni di una politica europea rinnovatrice e costruttiva, democratica e pacifica, corrispondente alle aspirazioni e agli interessi di tutti i popoli ed in particolare di quelli ancora sottoposti a regimi dittatoriali come quelli di Spagna, di Grecia e del Portogallo. Ricercheranno cioè le linee di azione che possano spingere l'Europa su di una nuova strada, verso una nuova politica capace di dare all'Europa stessa un suo nuovo ruolo nel mondo, autonomo e indipendente.

anti-USA, né anti-URSS, amica di questi grandi paesi, di quelli del terzo mondo in lotta per la loro indipendenza nazionale e per il loro sviluppo. Lo abbiamo già detto e lo riaffermiamo.

Quando gli stati capitalisti europei puntano sulla forza militare degli USA come principale garante della loro sicurezza nazionale ed indicano nei paesi socialisti il loro nemico potenziale fanno una scelta sbagliata che vizia profondamente i rapporti inter-europei e che tolgono all'Europa e a sé stessi ogni possibilità di svolgere nel mondo un loro proprio ruolo autonomo e indipendente.

Che ogni paese provveda alla sua sicurezza nazionale anche con mezzi militari è giusto, legittimo, necessario. Ma la sicurezza nazionale, e dell'Europa, non dipende solo da questi mezzi. Guardare all'Atlantico diffidando e sospettando dei paesi socialisti tappa le ali ad ogni politica internazionale di grande respiro e comporta rischi e pericoli molto gravi. La stessa cosa potrebbe essere detta per il caso contrario. Le alternative che si pongono all'Italia e all'Europa non sono queste. Il punto debole che l'Italia e l'Europa debbono superare, in una visione di ampia e lunga prospettiva, è quello di realizzare intensi e solidi rapporti politici, economici e culturali, oltre che con gli USA, con i paesi del Medio Oriente e con quelli del sistema socialista; è quello concreto ed immediato, per esempio, di operare per il superamento degli ostacoli che ancora si frappongono alla rapida attuazione della Conferenza per la sicurezza e la cooperazione europea, della Conferenza per il disarmo, sulla grande direttrice del superamento della divisione internazionale. Non tutto dipende dall'Italia e dall'Europa, è chiaro. Ma sugli sviluppi della situazione l'Italia e l'Europa hanno molte cose da dire e da fare.

Fare dell'Europa una forza nuova per la distensione, la pace e la cooperazione fra i popoli vuol dire operare per la sua unità politica, e ciò ha fatto però anche problemi istituzionali. Partendo dalla giusta esigenza di rendere più efficienti e più democratiche le istituzioni comunitarie, oggi in profonda crisi, c'è chi arriva a proporre schemi ideali, e secondo noi irreali, di un super-Stato europeo sovranazionale. A noi non pare che questo sia oggi l'essenziale. Ciò che conta e decide oggi è soprattutto la realizzazione di una convergenza di indirizzi nella politica internazionale, quella convergenza che non c'è, la cui carenza paralizza l'iniziativa europea ed esclude l'Europa da ogni effettiva funzione mondiale.

Noi non pensiamo che un profondo rinnovamento della politica europea possa avvenire senza la partecipazione attiva e anche coordinata della classe operaia e dei partiti comunisti. Ed è per queste ragioni che i partiti comunisti si incontrano oggi a Bruxelles. Ma non si tratta unicamente di questo: la crisi europea che colpisce le condizioni sociali delle masse lavoratrici e che insidia le libertà e le istituzioni democratiche deve essere vinta. Ciò esige una grande unità di tutte le forze popolari e delle organizzazioni politiche e sindacali in cui le grandi aspirazioni di libertà, di pace e di giustizia si esprimono più direttamente. L'unità cioè di tutte le forze comuniste, socialiste e cristiane in tutti i paesi e all'interno delle istituzioni comunitarie. Passi avanti in questa direzione ne sono già stati compiuti. Ma i fatti premono e le responsabilità di ogni forza politica democratica si fanno più grandi.

Agostino Novella

A PAG. 13 UN SERVIZIO DEL NOSTRO INVIATO AUGUSTO PANCALDI

Si rafforza il movimento per lo sviluppo economico, le vertenze aziendali, il miglioramento del tenore di vita

Grande sciopero alla FIAT CGIL unanime per la lotta

Plebiscitaria adesione dei lavoratori degli stabilimenti torinesi e di tutto il gruppo - La CGIL propone alla Federazione sindacale l'attuazione di uno sciopero generale - Duro giudizio sull'operato del governo e del padronato - L'iniziativa per i salari, l'occupazione e un nuovo sviluppo

Grave posizione rinunciataria del governo sull'aumento dei prezzi (A pagina 6)

Il consiglio generale della CGIL si è concluso ieri ad Ariccia con la votazione unanime di un ordine del giorno in cui si approvano la relazione e le conclusioni di Lama. Sottolineata la gravità dell'attuale situazione economica e sociale e le drammatiche ripercussioni che essa ha sulle condizioni di vita delle masse lavoratrici, la CGIL ritiene che si debbano chiamare al più presto tutti i lavoratori a uno sciopero generale e che perciò occorre mobilitare nel più breve tempo possibile tutte le energie del movimento sindacale. La proposta dello sciopero generale sarà avanzata al direttivo della Federazione CGIL-CISL-UIL che si riunirà prossimamente.

Il consiglio generale ha anche approvato, sempre all'unanimità, le proposte per l'attuazione completa delle incompatibilità e per la trasformazione del rapporto con la FSM da affiliato ad associato, rimanendo fermo l'impegno internazionale della CGIL. Nelle conclusioni Lama ha affermato che lo sciopero generale non deve essere considerato come «l'ultima spiaggia» e un «salvataggio delle coscienze», ma un momento di una pressione continua «che abbiamo esercitato sul governo e sul padronato per nuove scelte di politica economica e sociale». Infatti - ha aggiunto Lama - indipendentemente dall'incontro col governo, non possono venire meno le ragioni di lotta, perché è indispensabile un mutamento repentino di rotta della politica governativa.

Dalla nostra redazione

TORINO, 25. I tram e gli autobus che ogni giorno scaricano marce di lavoratori davanti ai grandi stabilimenti torinesi della FIAT, stamane giungevano semivuoti. I pochi operai che ne scendevano si muovevano senza esaltazioni ai folli e disciplinati picchetti che stazionavano davanti ad ogni cancello. Così, fin dall'alba, si è avuta la lotta per la parità dei salari e per la trasformazione del rapporto con la FSM da affiliato ad associato, rimanendo fermo l'impegno internazionale della CGIL. Nelle conclusioni Lama ha affermato che lo sciopero generale non deve essere considerato come «l'ultima spiaggia» e un «salvataggio delle coscienze», ma un momento di una pressione continua «che abbiamo esercitato sul governo e sul padronato per nuove scelte di politica economica e sociale». Infatti - ha aggiunto Lama - indipendentemente dall'incontro col governo, non possono venire meno le ragioni di lotta, perché è indispensabile un mutamento repentino di rotta della politica governativa.

A PAGINA 4

In una conferenza stampa a Roma

Dichiarazioni oltranziste dei promotori del referendum

Affermazioni offensive del prof. Gabrio Lombardi nei confronti delle forze democratiche che si sono adoperate per un'intesa - Cauti dichiarazioni del rappresentante della Conferenza episcopale italiana - Messa a punto di Natta dopo pretestuose affermazioni dc

Con una conferenza stampa alla sede della stampa romana, il prof. Gabrio Lombardi ha ieri ulteriormente insapitato tutti i motivi propagandistici che il comitato pro-referendum mette al centro della propria campagna oltranzista. A partire da un rinnovato attacco alle regole che guidano la vita del sistema parlamentare e all'attività politica che si esprime - così come prevede la Costituzione - attraverso i partiti. Secondo il prof. Lombardi, gli sforzi che sono stati compiuti nel corso degli ultimi tre anni per evitare, anche attraverso un ulteriore perfezionamento della legge Fortuna-Baslini, una consultazione su di un tema di questa natura, non sono stati altro che «tentativi di frode» da parte di alcuni partiti.

E sempre ai partiti che non condividono il suo modo di concepire una prova come quella del referendum, il presidente del comitato pro-referendum, c. f. Michele Costa

Appello dell'UDI contro l'abrogazione del divorzio

La grande organizzazione democratica delle donne italiane chiama le masse femminili ad una vasta mobilitazione in difesa di una conquista civile e insieme dei loro diritti di emancipazione. I temi attorno ai quali l'UDI condurrà la sua battaglia in vista del referendum illustrati ieri a Roma in una conferenza stampa di Gigli Tedesco. Chi crede nell'unità e nella stabilità della famiglia rifiuta la disassolutibilità della famiglia per legge. Gli interessi della moglie e dei figli più tutelati con il divorzio che con la separazione legale.

A PAG. 2

I fascisti puntano apertamente ad esasperare la tensione

Gravi incidenti nel centro di Napoli provocati da bande di teppisti missini

Scontri con la polizia e negozi saccheggiati - Isolati dalla popolazione - Numerosi agenti feriti - Domani lo sciopero dei trasporti urbani appoggiato dai fascisti tende a creare il terreno adatto a nuove violenze

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 25. Per diverse ore, stasera e fino a notte, bande di teppisti fascisti hanno creato disordini nel centro della città, impegnando la polizia in duri scontri, che, mentre scrivevamo, a tarda notte, proseguono in più punti intorno a via Roma, nei pressi di piazza Plebiscito, di via Chiaia e della Galleria. La nuova ondata di violenze è indirizzata contro le vetrine dei negozi, pullman dell'ATAN (uno dei quali è stato danneggiato a piazza Carità) e vetture private (ne è stata bruciata una davanti alla sede del Banco di Napoli) - ha preso l'avvio da un comizio del segretario nazionale della CINSAL.

Roberti e confermatosi come il pretesto per un disegno di marcia eversiva ben preordinato. La manifestazione, infatti, era stata indetta sul tena del cronista proprio nella speranza di poter coinvolgere poi nei disordini cittadini degli strati popolari esasperati dai disagi. Ma all'appuntamento in piazza Montebello di Tabbia si sono presentate quasi esclusivamente squadre di attivisti manuti di catene bastoni e pistole lanciafiamme. Costoro si sono mossi con una tattica ben precisa: una parte di essi si sono diretti in corteo verso via Roma ben sapendo che dopo cinquanta metri si sarebbero imbattuti in un cordone di polizia con i quali hanno ingaggiato

scontri consentendo agli altri gruppi di sfrecciare ai punti della zona e di abbandonarsi ad atti di vandalismo e di devastazioni, con saccheggio di negozi in via Chiaia. Si sono poi arroccati nel dedalo di vicoli dei «quartieri spagnoli» a monte di via Roma da dove hanno bersagliato gli agenti con pietre, lastre di marmo, bottiglie, pezzi di legno spandendosi rapidamente da un punto all'altro dell'incrociato reticolato di vicine e compiendo incursioni sulla strada principale dove hanno spaccato le vetrine della Rinascente, hanno dirotto la segnaletica stradale, hanno danneggiato negozi. Una ventina di uomini della polizia sono rimasti feriti o con-

tusi e tra questi il vice questore vicario Arcuri, il vice capo della squadra politica Cecchi marra, un commissario e un funzionario, mentre una ventina sono i fermiti, uno dei quali, nota picchetto Salvatore Russo, è riuscito a fuggire dal furgone sul quale era stato caricato.

Azioni da «commandos» in somma, affidate a qualche centinaio di specialisti, la cui tecnica ricorda troppo da vicino quella usata a Reggio Calabria, e infatti sono state notate un paio di auto con la targa della città calabrese che si sono mosse frequentemente nella zona, quasi avessero il ruolo di

(Segue in ultima pagina)

PER RICOSTITUZIONE DEL PARTITO FASCISTA

Incriminato il caporione missino

L'iniziativa della Procura generale di Roma dopo due ore d'interrogatorio - Nei prossimi giorni saranno sentiti altri dirigenti neofascisti - Sviluppo dell'inchiesta di Bianchi D'Espinoza - Le indagini sulla «Rosa dei venti»



TORINO - Un folto picchetto di lavoratori in sciopero ieri mattina davanti all'entrata della FIAT Mirafiori

Il caporione missino Altamirano è stato incriminato dalla procura generale presso la Corte d'Appello di Roma per ricostituzione del disciolto partito fascista. Egli è stato interrogato l'altro pomeriggio da PG Spagnuolo per due ore durante le quali è stata contestata tutta l'attività del partito neofascista dal 1947 a oggi. Nei prossimi giorni, dovrebbero essere interrogati nella veste di indiziati o incriminati altri dirigenti del MSI.

Continuano intanto a Padova le indagini sul gruppo eversivo fascista della «Rosa dei venti» che operava soprattutto nell'ambito delle forze armate. Nel quadro delle responsabilità già accertate dai giudici è stato, come è noto, arrestato il colonnello Amos Spiazzi mentre altri ufficiali risultano o indiziati di reato o ricercati per testimoniare sull'attività eversiva dell'organizzazione fascista. Ieri è stato sentito come testimone anche l'ex senatore dc Piasenti noto personaggio della destra di Padova. Lungo interrogatorio per il missino De Marchi.

ALLE PAGINE 2 E 5

Impegno del PCI a battersi nel Parlamento e nel Paese

Pensioni: la legge deve essere sostanzialmente migliorata

Dichiarazione del compagno Pochetti - E' necessario agganciare le pensioni alla dinamica salariale CNA e Alleanza rilevano che il provvedimento adottato danneggia gravemente artigiani e contadini

I comunisti si batteranno nel Parlamento e nel Paese per modificare radicalmente e migliorare il provvedimento preso dal governo sulle pensioni. I comunisti si batteranno per modificare radicalmente e migliorare il provvedimento preso dal governo sulle pensioni. I comunisti si batteranno per modificare radicalmente e migliorare il provvedimento preso dal governo sulle pensioni.

contenute serie lacune soprattutto per il fatto che non si era provveduto, ad esempio, a ritoccare bassi redditi, quali quelli costituiti dalle pensioni familiari e sull'indennità di disoccupazione e per avviare con decisione una profonda riforma del sistema pensionistico, con particolare riferimento alla necessità di agganciare le pensioni alla dinamica salariale.

La confederazione. Ieri, il segretario della stessa CGIL, Verzelli, ha detto che è ora «necessario riaprire la trattativa sulla formulazione dei decreti dello stesso progetto di legge delega al governo e sul rapporto tra pensioni e dinamica salariale, così da garantire il valore reale delle pensioni». Anche dichiarazioni al riguardo hanno rilasciato i segretari della UIL, Ravenna e Bertolotti, e il segretario dei pensionati CISL, Costantini.

«Il disegno di legge predisposto dal governo sulle pensioni ha suscitato negativi commenti anche da parte di alcune organizzazioni dei lavoratori autonomi. La Confederazione nazionale dell'artigianato (CNA), in particolare, dopo aver espresso la propria protesta per il fatto che le organizzazioni della categoria non sono state



i Mazzarino

SAREBBE ora, secondo noi, di chiamare una volta per tutte questa concertazione faccenda degli onorevoli Mazzarino. I quali, se non ce ne sfugge qual cosa, sono troppi, ne convertire, per questo Paese. C'è un on. Mazzarino Antonio che, essendo del PLI, giustamente non conta. Poi c'è un on. Mazzarino Antonio Franco, nato, sia detto senza ingiuria, in una famiglia di sciuponi. Notate infatti, anche non considerando i due nomi, tutte quelle doppie nel suo cognome, assolutamente inutili. Mazzarino, con due zeta e con due erre. Un suo parente, che se fosse vissuto nella belle époque si sarebbe potuto convertire, per questo Paese. C'è un on. Mazzarino Antonio Franco, nato, sia detto senza ingiuria, in una famiglia di sciuponi. Notate infatti, anche non considerando i due nomi, tutte quelle doppie nel suo cognome, assolutamente inutili. Mazzarino, con due zeta e con due erre. Un suo parente, che se fosse vissuto nella belle époque si sarebbe potuto convertire, per questo Paese.

Volete una prova che il segretario della DC dice delle bugie? A quelli di «Forze nuove» che gli hanno chiesto di riunire la direzione, egli ha risposto che non lo ha ancora fatto e per l'assenza di autorevoli amici, intendendo alludere, come ha subito capito chi conosce i suoi odori, agli onorevoli Andreotti e Moro. I quali sono qui e stanno benissimo: proprio il Popolo dato notizia ieri che l'on. Moro ha ricevuto alla Farnesina il ministro austriaco Grashy. Ma voi fate sempre attenzione alle parole. Uno che invece di dire semplicemente «Moro e Andreotti», dice «autorevolissimi amici», a strettissimo non fa niente di male, ma è capace di tutto. Fortebraccio

L'UDI annuncia una grande mobilitazione in vista del referendum

I commenti di stampa alle giornate di lotta del 23 e 24

La ala abrogazione del divorzio in difesa dei diritti delle donne

Sottolineato il successo dello sciopero studentesco

La conferenza stampa di Giglia Tedesco - Una battaglia per respingere l'attacco a fondamentali conquiste di emancipazione - L'unità della famiglia non è minacciata dal divorzio ma da una concezione coercitiva - Le responsabilità della DC per la mancata approvazione del nuovo diritto di famiglia

L'ampiezza della partecipazione e la serietà degli obiettivi messi in rilievo da quasi tutti i giornali - Il carattere costruttivo delle proposte del Comitato di coordinamento - Positivi apprezzamenti delle posizioni dei comunisti

L'UDI ha preannunciato ieri, a nome di migliaia di donne democratiche, il suo fermo no alla abrogazione del divorzio: no alla cancellazione di una conquista civile, e insieme no all'attacco contro fondamentali conquiste rinnovate nelle sue strutture economiche, giuridiche, sociali.

Se il confronto deve essere civile, come da tante parti si chiede, esso deve però partire da termini chiari. Noi riteniamo che l'UDI sia stata da Giglia Tedesco - che il divorzio sia fattore di disgregazione della famiglia. Si tratta di un contratto della sanzione civile di una rottura già avvenuta da tempo, di una assunzione di responsabilità dei coniugi e della società nei confronti di una unione già fallita e non più vivibile.

La stabilità della famiglia è anche per l'UDI un valore positivo. Essa però non viene certo rafforzata con la coartazione di una "corteo" coatta" e infatti solo una gabbia inutilmente oppressiva quando non sia una finzione che la forza della realtà preta o tardi sgretola e rompe.

Non a caso, clinicamente il portabandiera del referendum contro il divorzio, Gabrio Lombardi, pone l'alternativa fra indissolubilità per legge o libertà unioni di coazione o anarchia, come se non fosse invece possibile la visione di una famiglia basata su scelte stabili proprio liberamente e liberamente rinnovate, valida perché capace di trasformarsi e di adeguarsi ai tempi.

La battaglia per la modifica e la innovazione dell'ordinamento giuridico della famiglia, affinché essa venga in linea con i tempi e con le leggi come comunità di liberi e di eguali, aperta a una società che la aiuti e la consideri, è stata una delle battaglie del movimento femminile. Non a caso, clinicamente il portabandiera del referendum contro il divorzio, Gabrio Lombardi, pone l'alternativa fra indissolubilità per legge o libertà unioni di coazione o anarchia, come se non fosse invece possibile la visione di una famiglia basata su scelte stabili proprio liberamente e liberamente rinnovate, valida perché capace di trasformarsi e di adeguarsi ai tempi.

Assise dei sindacati, dei parlamentari e dei sindacati

Sardegna: nuova fase di lotta per il piano regionale

Drammatica analisi della situazione sociale - Le responsabilità della DC - Il PCI: approvare il piano prima del referendum

Dalla nostra redazione CAGLIARI, 25

Il rapporto conclusivo della commissione parlamentare di inchiesta sul miliardo di lire, legge 509 per il nuovo piano di rinascita dell'isola presentata al Senato dai presidenti di tutti i gruppi democratici, sono stati oggi al centro di un grande dibattito che ha interessato i 365 sindaci sardi, centinaia di amministratori comunali e provinciali, i parlamentari nazionali e regionali, riuniti ad iniziativa dell'Assemblea sarda.

Questa importante assise di tutti gli eletti del popolo sardo precede di quattro giorni lo sciopero generale di 24 ore di rinascita regionale di Cagliari che sarà conclusa da un comizio di Luciano Lama a nome della federazione nazionale CGIL-CISL-UIL.

Perché questa mobilitazione senza precedenti? La novità è costituita dagli obiettivi politici del movimento: un impegno permanente condotta dalle forze autonome (ed in primo luogo dal nostro partito), dalle organizzazioni sindacali e democratiche di massa, e dal carattere del nuovo piano di rinascita. L'on. Paolo Dettori, nella relazione introduttiva tenuta a nome della commissione speciale per la programmazione del consiglio regionale, ha richiamato l'esigenza che «l'autonomia venga finalmente intesa come forma di un rapporto serrato e patto di solidarietà con la regione, con la nostra, con le regioni del Mezzogiorno».

C'è soprattutto da dire attenzione coraggiosa all'articolo 44 dello statuto speciale, che individua negli enti locali gli strumenti con i quali il potere regionale si articola per attuare ogni iniziativa e promuovere una larga partecipazione dei cittadini. Questo significa un nuovo modo di gestire la regione, e lo smembramento di quella rovinosa impalcatura burocratica e clientelare che ha provocato guasti enormi all'istituto autonomistico.

I risultati di uno sviluppo economico disteso e scelle sbagliate del primo piano di rinascita strutturato dal potere DC per le esigenze dei monopoli petrolchimici, sono davanti agli occhi di tutti.

Il risultato di un simile processo di disgregazione delle zone interne - ha denunciato il compagno Giorgio Marcotta, parlando a nome delle tre confederazioni sindacali - è drammatico: un salto migratorio negativo di oltre 150 mila abitanti su 17 zone omogenee in cui è dista l'isola, ben 11 hanno una popolazione minore persino rispetto al 1951.

Dall'analisi di tanto sfacelo è scaturita la «vortenza Sardegna»: ovvero la proposta globale attraverso cui i sindacati vogliono contribuire ad un diverso sviluppo dell'economia e della società sarda, partendo dalla riforma delle zone interne agro-pastorali, per arrivare al rilancio delle miniere ed alla creazione di un tessuto industriale a larga base manifatturiera.

La lotta per l'approvazione della 509 - è risultato chiaro

Sospeso il corso nazionale di studi alle Frattocchie

Il corso nazionale di studi che doveva iniziare il 26 gennaio alle Frattocchie (Fratte) è stato sospeso.

La diffusione straordinaria per il 50.

La diffusione straordinaria per il 50.

10 febbraio: già prenotate 600 mila copie dell'Unità

FIRENZE DIFFONDERA' 60 MILA COPIE - GLI IMPEGNI DI SIENA, BRESCIA, UDINE, TREVISO E VERONA SI PROFONDE DI SUPERARE L'OBIETTIVO DEL PRIMO MAGGIO

Per la diffusione straordinaria del 10 febbraio, 50 mila copie di "L'Unità" sono già state prenotate seicento mila copie.

Il successo delle due giornate nazionali di lotta degli studenti ed in particolare l'adesione pressoché unanime allo sciopero di giovedì, hanno trovato ieri larga eco sulla stampa quotidiana.

Il successo delle due giornate nazionali di lotta degli studenti ed in particolare l'adesione pressoché unanime allo sciopero di giovedì, hanno trovato ieri larga eco sulla stampa quotidiana.

Alcuni antichi vezzi però sono duri a morire, sicché qualche quotidiano, pur riferendo senza commenti critici della grande manifestazione di giovedì, non ha rinunciato ad annotare che «il traffico di studenti è bloccato per ore» («Il popolo»). Il che è senz'altro vero, ma non è certo un elemento politico di tanto rilievo da meritare le citazioni di un ufficiale del partito di maggioranza governativa. C'è poi chi ha titolato, come «La Stampa» «Scuole in sciopero» («Il popolo»), in modo tale da trarre in inganno il lettore, che ritroverà invece sugli altri quotidiani messi in rilievo che la giornata di lotta ha visto manifestare centinaia di migliaia di studenti senza incidenti.

La sostanza obiettività ed il tono significativo che la maggioranza dei quotidiani ha dato alla giornata degli studenti, fanno apparire ancora più ridicoli gli sforzi di un certo numero di petroliere tentati che vogliono registrare a Bologna la totale adesione allo sciopero, si consolano argomentando che buona parte degli studenti devono essere rimasti a casa perché malati o impegnati nelle settimane bianche.

Edilizia scolastica: verrà elaborata una legge nuova

La procura generale di Roma rimette in moto l'inchiesta sul MSI

INCRIMINATO IL CAPORIONE MISSINO

Si procede contro altri dirigenti

Il reato contestato: ricostituzione del disciolto partito fascista - Un interrogatorio di due ore - Chiesta una serie di documenti - Contestata tutta l'attività del partito neofascista dalla fondazione - All'esame dei magistrati l'elenco di tutti coloro che ricoprono cariche a livello nazionale e locale - Gli atti raccolti da Bianchi d'Espinoza

Con il primo interrogatorio di Almirante avvenuto l'altro pomeriggio alla procura generale di Roma, l'inchiesta sul Movimento sociale, dopo aver dormito per oltre otto mesi, si è rimessa in moto. L'accusa che il PG Carmelo Spagnuolo ha contestato in termini espliciti al caporione missino è quella di aver violato la legge del 1932 che punisce chi ricostituisce il disciolto partito fascista. Finora l'unica applicazione di questa legge è quella compiuta dalla prima sezione del tribunale di Roma che nei mesi scorsi ha condannato trenta aderenti di «Ordine nuovo» a pene varianti tra i tre e i sei mesi.

Contestazione, invece, è stata fatta a voce dal dott. Spagnuolo quando il segretario missino, stando agli accordi, si è presentato alla procura generale della Corte d'Appello di Roma.

La procura generale di Roma rimette in moto l'inchiesta sul MSI

INCRIMINATO IL CAPORIONE MISSINO

Si procede contro altri dirigenti

Il reato contestato: ricostituzione del disciolto partito fascista - Un interrogatorio di due ore - Chiesta una serie di documenti - Contestata tutta l'attività del partito neofascista dalla fondazione - All'esame dei magistrati l'elenco di tutti coloro che ricoprono cariche a livello nazionale e locale - Gli atti raccolti da Bianchi d'Espinoza

Con il primo interrogatorio di Almirante avvenuto l'altro pomeriggio alla procura generale di Roma, l'inchiesta sul Movimento sociale, dopo aver dormito per oltre otto mesi, si è rimessa in moto. L'accusa che il PG Carmelo Spagnuolo ha contestato in termini espliciti al caporione missino è quella di aver violato la legge del 1932 che punisce chi ricostituisce il disciolto partito fascista. Finora l'unica applicazione di questa legge è quella compiuta dalla prima sezione del tribunale di Roma che nei mesi scorsi ha condannato trenta aderenti di «Ordine nuovo» a pene varianti tra i tre e i sei mesi.

La procura generale di Roma rimette in moto l'inchiesta sul MSI

INCRIMINATO IL CAPORIONE MISSINO

Si procede contro altri dirigenti

Il reato contestato: ricostituzione del disciolto partito fascista - Un interrogatorio di due ore - Chiesta una serie di documenti - Contestata tutta l'attività del partito neofascista dalla fondazione - All'esame dei magistrati l'elenco di tutti coloro che ricoprono cariche a livello nazionale e locale - Gli atti raccolti da Bianchi d'Espinoza

Con il primo interrogatorio di Almirante avvenuto l'altro pomeriggio alla procura generale di Roma, l'inchiesta sul Movimento sociale, dopo aver dormito per oltre otto mesi, si è rimessa in moto. L'accusa che il PG Carmelo Spagnuolo ha contestato in termini espliciti al caporione missino è quella di aver violato la legge del 1932 che punisce chi ricostituisce il disciolto partito fascista. Finora l'unica applicazione di questa legge è quella compiuta dalla prima sezione del tribunale di Roma che nei mesi scorsi ha condannato trenta aderenti di «Ordine nuovo» a pene varianti tra i tre e i sei mesi.

La procura generale di Roma rimette in moto l'inchiesta sul MSI

INCRIMINATO IL CAPORIONE MISSINO

Si procede contro altri dirigenti

Il reato contestato: ricostituzione del disciolto partito fascista - Un interrogatorio di due ore - Chiesta una serie di documenti - Contestata tutta l'attività del partito neofascista dalla fondazione - All'esame dei magistrati l'elenco di tutti coloro che ricoprono cariche a livello nazionale e locale - Gli atti raccolti da Bianchi d'Espinoza

Con il primo interrogatorio di Almirante avvenuto l'altro pomeriggio alla procura generale di Roma, l'inchiesta sul Movimento sociale, dopo aver dormito per oltre otto mesi, si è rimessa in moto. L'accusa che il PG Carmelo Spagnuolo ha contestato in termini espliciti al caporione missino è quella di aver violato la legge del 1932 che punisce chi ricostituisce il disciolto partito fascista. Finora l'unica applicazione di questa legge è quella compiuta dalla prima sezione del tribunale di Roma che nei mesi scorsi ha condannato trenta aderenti di «Ordine nuovo» a pene varianti tra i tre e i sei mesi.

Aperto ieri il confronto con le Regioni per il piano del '74

NESSUNA INDICAZIONE DEL GOVERNO PER UNA NUOVA POLITICA DEI TRASPORTI

Respinto dai presidenti delle Regioni il «programma di spesa» presentato dal ministro Preti - Discussi anche gli interventi in agricoltura

Il governo, invece, e questo è apparso chiaro nelle ripetute affermazioni di La Malfa, il «confronto» non doveva andare al di là della presentazione, da parte delle Regioni, del loro singoli piani regionali e delle loro singole decisioni di spesa, che il governo avrebbe poi valutato e conglobato nelle decisioni centrali di spesa.

Le proposte di Preti - hanno detto le regioni - non sono nate di più che una elencazione di spesa, senza nessuna capacità organica di rispondere alle questioni emerse anche dalla crisi energetica e che riguardano innanzitutto la necessità di creare una domanda per consumi sociali e di disporre mezzi per soddisfarla. Bassetti ha dichiarato che il programma di spesa del governo, muovendosi sulla vecchia linea di fare fronte alla domanda che esiste, anziché crearne una nuova, e di mantenere pressoché immutata la attuale struttura che privilegia il settore a domanda, quindi privatistico, a danno dell'ampiarimento dei consumi collettivi, è inaccettabile. Operabile - ha detto ancora Bassetti - è la destinazione delle risorse in funzione della domanda esistente. Fanti ha definito «sbagliato» l'indirizzo esposto da Preti in quanto mira a conservare la situazione esistente, anzi ad aggravarla, mentre l'esigenza che ispira le proposte delle Regioni (il trasporto) è un impegno nazionale che non può essere delegato ai governi regionali.

Aperto ieri il confronto con le Regioni per il piano del '74

NESSUNA INDICAZIONE DEL GOVERNO PER UNA NUOVA POLITICA DEI TRASPORTI

Respinto dai presidenti delle Regioni il «programma di spesa» presentato dal ministro Preti - Discussi anche gli interventi in agricoltura

Il governo, invece, e questo è apparso chiaro nelle ripetute affermazioni di La Malfa, il «confronto» non doveva andare al di là della presentazione, da parte delle Regioni, del loro singoli piani regionali e delle loro singole decisioni di spesa, che il governo avrebbe poi valutato e conglobato nelle decisioni centrali di spesa.

Aperto ieri il confronto con le Regioni per il piano del '74

NESSUNA INDICAZIONE DEL GOVERNO PER UNA NUOVA POLITICA DEI TRASPORTI

Respinto dai presidenti delle Regioni il «programma di spesa» presentato dal ministro Preti - Discussi anche gli interventi in agricoltura

Il governo, invece, e questo è apparso chiaro nelle ripetute affermazioni di La Malfa, il «confronto» non doveva andare al di là della presentazione, da parte delle Regioni, del loro singoli piani regionali e delle loro singole decisioni di spesa, che il governo avrebbe poi valutato e conglobato nelle decisioni centrali di spesa.

Aperto ieri il confronto con le Regioni per il piano del '74

NESSUNA INDICAZIONE DEL GOVERNO PER UNA NUOVA POLITICA DEI TRASPORTI

Respinto dai presidenti delle Regioni il «programma di spesa» presentato dal ministro Preti - Discussi anche gli interventi in agricoltura

Il governo, invece, e questo è apparso chiaro nelle ripetute affermazioni di La Malfa, il «confronto» non doveva andare al di là della presentazione, da parte delle Regioni, del loro singoli piani regionali e delle loro singole decisioni di spesa, che il governo avrebbe poi valutato e conglobato nelle decisioni centrali di spesa.

Aperto ieri il confronto con le Regioni per il piano del '74

NESSUNA INDICAZIONE DEL GOVERNO PER UNA NUOVA POLITICA DEI TRASPORTI

Respinto dai presidenti delle Regioni il «programma di spesa» presentato dal ministro Preti - Discussi anche gli interventi in agricoltura

Il governo, invece, e questo è apparso chiaro nelle ripetute affermazioni di La Malfa, il «confronto» non doveva andare al di là della presentazione, da parte delle Regioni, del loro singoli piani regionali e delle loro singole decisioni di spesa, che il governo avrebbe poi valutato e conglobato nelle decisioni centrali di spesa.

L'ITALIA IN UN MONDO CHE CAMBIA

I limiti della sperimentazione nella scuola

La logica della riforma

Perché sono entrate in crisi le fragili strutture sperimentali sorte in alcune regioni con la istituzione del primo biennio unificato della media superiore

Sono passati sette anni dalla conclusione del primo triennio di scuola media inferiore unificata e ancora per la media superiore siamo all'anno zero. Dal 1966 in poi ogni ottobre sembrava potesse essere quello buono per l'inizio della riforma nella scuola secondaria; non c'è ministro (sempre democristiano) che puntualmente non ne abbia promesso il prossimo avvio.

esistenti: ciò corrisponderebbe alla moltiplicazione di nuove sezioni staccate sparse nel territorio, in un processo di disintegrazione della scuola secondaria che di fatto contrasta la prospettiva di unificazione.

La legge per l'edilizia

D'altra parte, già oggi siamo di fronte ad una richiesta che si va estendendo in termini, a mio avviso, pericolosi. Alla richiesta, cioè, di apertura dei soli bienni di scuola media superiore nei comuni minori, mantenendo il triennio successivo nei maggiori centri (in genere i capoluoghi) delle provincie. Questa ipotesi territoriale, da adottarsi, ritengo, solo in situazioni geografico-urbanistiche che la rendano inevitabile, può comportare alcune gravi conseguenze sul futuro assetto della scuola secondaria.

Il fallimento della sede milanese deriva proprio — come osservammo a suo tempo — dalla natura stessa dell'«esperimento». Isolato in provetta per consentire ai promotori le condizioni di una «sperimentazione» tranquilla, esso si poneva come «alternativa» alla scuola normale ripartita nei tradizionali istituti, e costituiva perciò una scelta volontaria ed azzardata (senza garanzia di sbocchi) da parte di chi voleva frequentarlo. Ma questo escludeva di fatto la possibilità di accesso ai figli dei proletari, i quali certo non potevano permettersi il lusso di una scelta rischiosa né tantomeno di perdere un esperimento. Frequentato perciò soltanto dai figli della borghesia milanese assunse sempre più il carattere di isola privilegiata (lo studio è completamente gratuito e a carico del bilancio pubblico della provincia) nella quale peraltro era profondamente distorta qualsiasi possibilità scientifica di sperimentare con criteri scientificamente rigorosi data la composizione sociale estremamente selezionata. Ed è proprio la selezione che è diventata la causa più evidente della crisi, portando l'esperimento a distruggere se stesso.

Ciò è avvenuto nel momento in cui il Biennio unitario, posto di fronte all'esigenza di preparare i propri studenti per il reinserimento nel terzo anno della scuola normale, ha dovuto a sua volta suddividersi in corsi opzionali che non hanno fatto tralasciare in una sede più ampia ma senza perdere altro tempo.

La realtà sociale

Diversa è la situazione delle sedi aperte negli altri centri della provincia milanese. Istituto in comuni nei quali esso risulta essere non una alternativa ad altre scuole che non ci sono, ma l'unica scuola possibile dopo le medie d'obbligo, il Biennio assume in questo caso ad una funzione primaria ed inequivocabile, anche se qualitativamente discutibile, il diritto allo studio. Questa, crediamo, è stata la più importante, anzi l'unica, ragione della sopravvivenza del Biennio. L'ambasciatore volenteroso, quanto ignorato, ha dovuto fare salti mortali per non compromettere gli interessi nazionali nel Zambio che è tra l'altro uno dei massimi produttori di rame del mondo. Ma chi leggeva i suoi rapporti? Chi si occupava di quel che egli diceva?

Difficoltà e contraddizioni che naturalmente permangono e sono motivo di ripensamento da parte degli stessi promotori dell'esperimento. L'isolamento nel quale tuttora viene portato avanti il Biennio, condizione di partenza per una operazione di vertice e selettiva, comincia ora a ritorcersi contro l'esperimento e a diventare causa di crisi.

L'impatto con i problemi della scuola vera, della realtà sociale nella quale essa opera, ed del reclutamento del corpo insegnante, degli sbocchi (siano essi sul mercato del lavoro o nella continuazione dello studio), è una scossa troppo forte per la debole struttura sperimentale e impone un mutamento di segno. Imponesse che si esca dalla logica dell'esperimento per inserirlo in un processo di riforma, generalizzando l'apertura non di un biennio, ma di un quinquennio onnicomprensivo in tutte le scuole del territorio; accettando così che mentre si distrugge l'isola felice di pochi sperimentatori siano sottoposte a verifica collettiva la dottrina e i risultati sui quali raggiunti, unica garanzia di scientificità dei risultati stessi.

Questo significa avviarsi verso un processo di riforma, anzi, imporre la riforma stessa; tenendo in primo luogo conto che le forze che la sostengono non possono essere le sole forze della scuola, in un settore tanto importante e in un punto tanto delicato quale quello del raccordo tra istruzione di base e istruzione di grado superiore.

Novella Sansoni

E' diventata ormai una tradizione: quando tra i partiti politici che si apprestano a dar vita a un governo si discute del programma, della politica estera si parla molto poco. Di questa affermazione si può trovare agevolmente prova rileggendo i discorsi programmatici del presidente del Consiglio designato davanti alle Camere. Non solo il tempo dedicato alla politica estera è minimo ma l'esposizione stessa di questa parte della attività che ci si impegna a svolgere è vaga, superficiale, retorica. E' come se tutti fossero d'accordo su alcuni cardini sostanziali e intoccabili. Niente di più contraddittorio con la vita politica del nostro paese e, almeno da alcuni anni, con la situazione internazionale. Sulla politica estera dell'Italia, infatti, le forze politiche si sono divise aspramente, grosse e impegnate battaglie sono state combattute ed esse investivano e investono anche scelte di fondo.

Non aver tenuto conto in modo adeguato delle esigenze poste da questa realtà costituisce una delle cause del prezzo elevato che adesso si sta pagando. La sclerosi delle idee, delle iniziative, le notevoli carenze che oggi molti notano nel modo di essere presenti sulla scena internazionale sono in gran parte dovute alla tendenza a respingere confronti reali e a trovare momenti di sintesi sulle scelte che di volta in volta il nostro Paese si trovava e si trova a dover affrontare. E non soltanto confronti e sintesi tra maggioranza e opposizione ma spesso anche all'interno della stessa maggioranza e persino dello stesso partito di maggioranza relativa.

Ma vi è dell'altro. Vi sono state e vi sono politiche estere parallele che raramente hanno trovato punti effettivi di convergenza e di coaglio. Esse venivano e vengono portate avanti non soltanto dalle differenti forze politiche ma anche dai gruppi economici diversi. E' accaduto ad esempio che questo o quel gruppo industriale abbia «scoperto» per conto suo, a volte casualmente, possibilità di contatti vantaggiosi con paesi lontani e dove le rappresentanze diplomatiche italiane si limitavano a un ruolo di pura «routine». E' accaduto, d'altra parte, che l'azione di questo o quel gruppo fosse talvolta in aperto contrasto con la politica dello Stato.

Un giovane diplomatico ci ricordava qualche giorno fa l'esempio clamoroso ed emblematico dello Zambio. In questo paese africano noi stessi avevamo modo di costatare qualche anno addietro la varietà e la consistenza degli interessi italiani. Tutto ha rischiato di andare all'aria a causa della partecipazione di un gruppo finanziario alla costruzione dell'isola di Cabinda. L'ambasciatore volenteroso, quanto ignorato, ha dovuto fare salti mortali per non compromettere gli interessi nazionali nel Zambio che è tra l'altro uno dei massimi produttori di rame del mondo. Ma chi leggeva i suoi rapporti? Chi si occupava di quel che egli diceva?

Tra qualche tempo scopriremo forse che anche nel Kuwait operano imprenditori italiani. Ma chi si è occupato di ciò che scriveva il cancelliere che legge la nostra rappresentanza diplomatica in quel paese di cui solo in queste settimane s'è imparato a valutare il peso? Non solo letti ma distillati addirittura sono invece i rapporti che pervengono dalle nostre ambasciate a Washington, Londra, Parigi, Bonn e così via. Si può comprendere. Ma anche questo è pur sempre un sintomo di una concezione dell'azione internazionale dell'Italia che si limita a tener d'occhio i «poteri» e non sempre con buoni risultati, perdendo spesso di vista tutto il resto. E' una concezione da correggere in modo radicale. E non già perché «i poli» non continuo ma perché essi non sono tutto in un mondo che si avvia a nuova definizione dei ruoli, degli equilibri, dei rapporti.

C'è una polemica sotterranea, ma abbastanza trasparente, all'interno della maggioranza, su chi aveva previsto e su chi non aveva previsto la crisi energetica. E' una polemica furibonda. Quel che bisognerebbe comprendere, invece, è come mai in un paese come il nostro le forze di governo non abbiano visto, malgrado i «segnali» venuti da tutte le parti, che il rapporto paese dello «sviluppo»-paesi del sottosviluppo stava diventando sempre più precario, instabile, insostenibile.

E qui torna il discorso sulla assenza di confronti reali tra gli orientamenti delle differenti forze politiche, sulle politiche estere parallele, sulla necessità di momenti di convergenza e di sintesi. E torna, anche, il discorso che siamo andati facendo sul logico delle ipotesi sulle quali è stata basata la politica estera dell'Italia. Perché, in definitiva, quando tutto o quasi tutto viene ridotto alla «scelta di civiltà», alla partnership, al mondo pentapolare o ai finisse inevitabilmente per autorestringere il proprio campo d'azione, per chiudersi in uno schieramento in cui le scelte vengono operate da altri. E' precisamente quel che sta accadendo in questi mesi, in queste settimane.

Leggiamo e ascoltiamo patetici lamenti sull'Italia e sul Mediterraneo. Ma dov'è il segno di una azione reale, concreta, di lungo respiro dell'Italia e dell'Europa a nove in quest'area vitale? Eppure non erano mancati, in questi anni, e in particolare dopo la «guerra dei sei giorni» del 1967, suggerimenti, idee e proposte di interventi che consentissero all'Italia e all'Europa di assumere un ruolo importante non solo nella definizione delle condizioni della pace ma anche nella impostazione di un rapporto nuovo tra aree di «sviluppo» e aree di sottosviluppo. Esse sono state lasciate cadere. E la ragione non sta nella difficoltà che pure esiste, per paesi medi come il nostro di trovare uno spazio nelle zone di diretto interesse dei «grandi», ma nella vera e propria abdicazione, frutto della scelta di muoversi nell'orbita di un «grande», a portare avanti una politica estera nazionale e nella misura del possibile europea.

Alberto Jacoviello



I Paesi arabi produttori di petrolio hanno deciso di creare un fondo di 200 milioni di dollari al quale potranno attingere i Paesi africani per comprare il greggio a rate. E' una delle forme di solidarietà tra Paesi ricchi di petrolio e Paesi poveri di materie prime. NELLA FOTO: cammelli e petrolio, un'immagine caratteristica del mondo arabo

La rivista «Settegiorni» pubblica nel numero di questa settimana un'intervista con il compagno Adriano Seroni sui problemi della Biennale di Venezia. La riproponiamo qui, dato l'interesse che suscita e l'importanza che ha per il dibattito culturale. Per la prima volta, e in coincidenza con la caduta del vecchio studio fascista, il Partito comunista partecipa al consiglio direttivo della Biennale di Venezia con i suoi membri. L'ambasciatore volenteroso, quanto ignorato, ha dovuto fare salti mortali per non compromettere gli interessi nazionali nel Zambio che è tra l'altro uno dei massimi produttori di rame del mondo. Ma chi leggeva i suoi rapporti? Chi si occupava di quel che egli diceva?

La nuova legge per la Biennale di Venezia stabilisce che il consiglio direttivo debba essere l'organo deliberante dell'Ente e che ad esso spetti la nomina del presidente, del segretario generale, dei direttori di sezione. E' non invece che le nomine dei massimi dirigenti della Biennale sono già state decise al di fuori della Biennale e in sedi non propriamente culturali. Quei che impongono in testa assumere il Partito comunista per impedire una vanificazione dei compiti del consiglio direttivo e la sua subordinazione ad interessi extraculturali?

Ciò che abbiamo appreso da voci e da articoli della stampa — se trovasse conferma nei fatti — starebbe ad indicare che c'è chi lavora per un cattivo decollo del nuovo statuto e dell'attività dell'Ente. Non si può infatti ricorrere, per una istituzione culturale, a criteri di gestione formale e burocratica, che peggiorano ancora — alla lottizzazione delle cariche. Tale modo di procedere condurrebbe fatalmente alla formazione di un consiglio direttivo di una maggioranza e di un'opposizione pre-costituite che, a lungo andare, impedirebbe una seria attività.

Ora, come impedire che la «lottizzazione» delle cariche vada in porto? Ritengo che siano alcune semplici e fondamentali proposte da avanzare. Innanzitutto, trovandoci di fronte ad un nuovo statuto, che modifica profondamente le vecchie strutture dell'Ente (per esempio, scomparsa del nuovo statuto la strutturazione delle attività nelle quattro sezioni tra cui: teatro, musica, arti figurative, teatro, musica), prima di procedere all'elezione del presidente e alle nomine dei direttori di sezione è necessario che il consiglio direttivo discuta le linee delle attività che si propongono per l'Ente. Interessando a tale dibattito le forze culturali e sociali.

Alberto Jacoviello

Seconda proposta, sia al più presto disposta una attività di seminari e convegni di carattere internazionale, per l'aggiornamento culturale che si rende necessario dopo la stanca attività degli ultimi anni e dopo che esperienze nuove in Italia (si pensi alle Giornate del cinema) e in altri paesi, hanno offerto nuovi dati di sviluppo.

Terza proposta. Le forze della cultura e le forze democratiche del Veneto si mobilitino per impedire che prevalga il criterio delle nomine per «lottizzazione».

Naturalmente, dato che noi comunisti siamo assolutamente estranei alle trattative per la «lottizzazione» delle cariche, di cui le sole notizie che abbiamo sono quelle comunicate dalla stampa, ma ci sentiamo invece di intervenire una concezione realistica innovatrice dell'attività culturale che si vuole offrire a tutti e da questo partire per cominciare ad operare una indispensabile revisione. Ciò riguarda, evidentemente, in primo luogo i rapporti tra l'Europa e gli Stati Uniti.

Il ministro degli Esteri Moro si appresta a compiere un viaggio in alcuni paesi produttori di petrolio. E' una buona cosa. Quel che si tratta di fare, nel corso di questo viaggio, è non solo cercare di assicurarsi forniture di petrolio, ma anche tentare di capire a fondo su quali basi dovranno essere impostati in prospettiva i rapporti tra l'Italia e questi paesi. Può essere una occasione importante che ci potrà servire per rivedere tutta la politica verso il terzo mondo. Questo infatti è uno dei nodi da sciogliere se si vuole far fronte con la lucidità necessaria all'epoca nuova che si è aperta nelle relazioni internazionali.

Alberto Jacoviello

Naturalmente, dato che noi comunisti siamo assolutamente estranei alle trattative per la «lottizzazione» delle cariche, di cui le sole notizie che abbiamo sono quelle comunicate dalla stampa, ma ci sentiamo invece di intervenire una concezione realistica innovatrice dell'attività culturale che si vuole offrire a tutti e da questo partire per cominciare ad operare una indispensabile revisione. Ciò riguarda, evidentemente, in primo luogo i rapporti tra l'Europa e gli Stati Uniti.

Il periodo del dopoguerra nelle relazioni internazionali ha dato una volta il presidente degli Stati Uniti —

«E' precisamente questo che si tratta di comprendere, ognuno dal proprio angolo visuale. Per l'America l'affermazione di Nixon si è traotta in una serie di iniziative che tendono a porre su basi più solide la presenza degli Stati Uniti nel mondo. La loro egemonia sugli alleati occidentali. Di qui gli accordi con l'Urss, l'apertura alla Cina, la diplomazia di movimento ovunque, l'aggressione economica all'Europa e al Giappone. Non sono scelte pragmatiche. Sono scelte pianificate cui si accompagna una estrema flessibilità tattica. Cosa ha significato, invece, per l'Italia la «fine del periodo del dopoguerra nelle relazioni internazionali»? Ecco il interrogativo da cui bisogna partire. La risposta che si può dare alla scorta dei fatti è tutt'altro che soddisfacente. E' mancata, prima di tutto, una visione strategica, a lungo respiro, dell'azione internazionale del nostro paese. Una visione strategica, vogliamo dire, basata sulla consapevolezza della situazione e delle prospettive aperte, appunto, dalla «fine del dopoguerra». Di qui il ritardo con cui sono stati compiuti gesti in sé positivi come, ad esempio, il riconoscimento diplomatico della Repubblica popolare cinese, della Repubblica democratica del Vietnam e della Repubblica democratica tedesca. Di qui anche la perdurante oscillazione, malgrado il compromesso appena concluso, negli scambi nei rapporti con il mondo socialista europeo. L'incertezza nella politica verso la Cina seguita agli entusiasmi dei primi promettenti contratti, il vuoto pauroso dell'azione in aree immense del terzo mondo, l'incerto atteggiamento all'interno di una Europa a nove che non si sa se viene vista come una pura e semplice appendice degli Stati Uniti oppure come una grande entità economica e politica autonoma e non necessariamente in conflitto con gli Stati Uniti.

E' una carenza che si avverte in modo acuto ancora oggi. Lo si comprende facilmente da discorsi, anche recenti, di persone che hanno responsabilità diretta nella politica estera del nostro paese. Da questi discorsi emerge chiaramente una tendenza a basata consolazione sulla speranza che la crisi passerà senza danni e che quando sarà passata tutte le fila disperse ad esso finiranno per il ricostituirsi. Così viene fuori l'appello generico alla necessità di «visioni integrate» tra mondo dello «sviluppo» e mondo del sottosviluppo, tra Europa e Stati Uniti, tra Francia e Repubblica federale tedesca, e così via. Trappolare l'errore di politica in cui si rischia di ricadere. Senza arrendersi, infatti, alla tentazione dell'ognuno per sé bisogna tuttavia rendersi conto del fatto che, ad esempio, si può andare incontro a gravissime delusioni quando si continua a vedere il rapporto tra mondo dello «sviluppo» e mondo del sottosviluppo in termini di volume di «aiuti».

Alberto Jacoviello

«E' una carenza che si avverte in modo acuto ancora oggi. Lo si comprende facilmente da discorsi, anche recenti, di persone che hanno responsabilità diretta nella politica estera del nostro paese. Da questi discorsi emerge chiaramente una tendenza a basata consolazione sulla speranza che la crisi passerà senza danni e che quando sarà passata tutte le fila disperse ad esso finiranno per il ricostituirsi. Così viene fuori l'appello generico alla necessità di «visioni integrate» tra mondo dello «sviluppo» e mondo del sottosviluppo, tra Europa e Stati Uniti, tra Francia e Repubblica federale tedesca, e così via. Trappolare l'errore di politica in cui si rischia di ricadere. Senza arrendersi, infatti, alla tentazione dell'ognuno per sé bisogna tuttavia rendersi conto del fatto che, ad esempio, si può andare incontro a gravissime delusioni quando si continua a vedere il rapporto tra mondo dello «sviluppo» e mondo del sottosviluppo in termini di volume di «aiuti».

«E' una carenza che si avverte in modo acuto ancora oggi. Lo si comprende facilmente da discorsi, anche recenti, di persone che hanno responsabilità diretta nella politica estera del nostro paese. Da questi discorsi emerge chiaramente una tendenza a basata consolazione sulla speranza che la crisi passerà senza danni e che quando sarà passata tutte le fila disperse ad esso finiranno per il ricostituirsi. Così viene fuori l'appello generico alla necessità di «visioni integrate» tra mondo dello «sviluppo» e mondo del sottosviluppo, tra Europa e Stati Uniti, tra Francia e Repubblica federale tedesca, e così via. Trappolare l'errore di politica in cui si rischia di ricadere. Senza arrendersi, infatti, alla tentazione dell'ognuno per sé bisogna tuttavia rendersi conto del fatto che, ad esempio, si può andare incontro a gravissime delusioni quando si continua a vedere il rapporto tra mondo dello «sviluppo» e mondo del sottosviluppo in termini di volume di «aiuti».

«E' una carenza che si avverte in modo acuto ancora oggi. Lo si comprende facilmente da discorsi, anche recenti, di persone che hanno responsabilità diretta nella politica estera del nostro paese. Da questi discorsi emerge chiaramente una tendenza a basata consolazione sulla speranza che la crisi passerà senza danni e che quando sarà passata tutte le fila disperse ad esso finiranno per il ricostituirsi. Così viene fuori l'appello generico alla necessità di «visioni integrate» tra mondo dello «sviluppo» e mondo del sottosviluppo, tra Europa e Stati Uniti, tra Francia e Repubblica federale tedesca, e così via. Trappolare l'errore di politica in cui si rischia di ricadere. Senza arrendersi, infatti, alla tentazione dell'ognuno per sé bisogna tuttavia rendersi conto del fatto che, ad esempio, si può andare incontro a gravissime delusioni quando si continua a vedere il rapporto tra mondo dello «sviluppo» e mondo del sottosviluppo in termini di volume di «aiuti».

«E' una carenza che si avverte in modo acuto ancora oggi. Lo si comprende facilmente da discorsi, anche recenti, di persone che hanno responsabilità diretta nella politica estera del nostro paese. Da questi discorsi emerge chiaramente una tendenza a basata consolazione sulla speranza che la crisi passerà senza danni e che quando sarà passata tutte le fila disperse ad esso finiranno per il ricostituirsi. Così viene fuori l'appello generico alla necessità di «visioni integrate» tra mondo dello «sviluppo» e mondo del sottosviluppo, tra Europa e Stati Uniti, tra Francia e Repubblica federale tedesca, e così via. Trappolare l'errore di politica in cui si rischia di ricadere. Senza arrendersi, infatti, alla tentazione dell'ognuno per sé bisogna tuttavia rendersi conto del fatto che, ad esempio, si può andare incontro a gravissime delusioni quando si continua a vedere il rapporto tra mondo dello «sviluppo» e mondo del sottosviluppo in termini di volume di «aiuti».

Alberto Jacoviello

Per la prima volta il PCI è presente nel consiglio direttivo dell'Ente

Proposte per la Biennale di Venezia

Gli indirizzi stabiliti dalla nuova legge e l'obiettivo di rinnovamento democratico dell'istituzione - I pericoli di una gestione formale e burocratica e di una «lottizzazione delle cariche» indicati dal compagno Seroni - Impegnare nel dibattito le forze culturali e sociali

La rivista «Settegiorni» pubblica nel numero di questa settimana un'intervista con il compagno Adriano Seroni sui problemi della Biennale di Venezia. La riproponiamo qui, dato l'interesse che suscita e l'importanza che ha per il dibattito culturale. Per la prima volta, e in coincidenza con la caduta del vecchio studio fascista, il Partito comunista partecipa al consiglio direttivo della Biennale di Venezia con i suoi membri. L'ambasciatore volenteroso, quanto ignorato, ha dovuto fare salti mortali per non compromettere gli interessi nazionali nel Zambio che è tra l'altro uno dei massimi produttori di rame del mondo. Ma chi leggeva i suoi rapporti? Chi si occupava di quel che egli diceva?

La nuova legge per la Biennale di Venezia stabilisce che il consiglio direttivo debba essere l'organo deliberante dell'Ente e che ad esso spetti la nomina del presidente, del segretario generale, dei direttori di sezione. E' non invece che le nomine dei massimi dirigenti della Biennale sono già state decise al di fuori della Biennale e in sedi non propriamente culturali. Quei che impongono in testa assumere il Partito comunista per impedire una vanificazione dei compiti del consiglio direttivo e la sua subordinazione ad interessi extraculturali?

Ciò che abbiamo appreso da voci e da articoli della stampa — se trovasse conferma nei fatti — starebbe ad indicare che c'è chi lavora per un cattivo decollo del nuovo statuto e dell'attività dell'Ente. Non si può infatti ricorrere, per una istituzione culturale, a criteri di gestione formale e burocratica, che peggiorano ancora — alla lottizzazione delle cariche. Tale modo di procedere condurrebbe fatalmente alla formazione di un consiglio direttivo di una maggioranza e di un'opposizione pre-costituite che, a lungo andare, impedirebbe una seria attività.

Ora, come impedire che la «lottizzazione» delle cariche vada in porto? Ritengo che siano alcune semplici e fondamentali proposte da avanzare. Innanzitutto, trovandoci di fronte ad un nuovo statuto, che modifica profondamente le vecchie strutture dell'Ente (per esempio, scomparsa del nuovo statuto la strutturazione delle attività nelle quattro sezioni tra cui: teatro, musica, arti figurative, teatro, musica), prima di procedere all'elezione del presidente e alle nomine dei direttori di sezione è necessario che il consiglio direttivo discuta le linee delle attività che si propongono per l'Ente. Interessando a tale dibattito le forze culturali e sociali.

I distretti e i centri

In che modo è presto detto. L'art. 7 della legge sullo stato giuridico dice che «nei comprensori scolastici denominati distretti, dovrà, di regola, essere assicurata la presenza di tutti gli ordini e gradi di scuola, ad eccezione dell'università, ecc.». Quale sarà l'interpretazione che verrà data a questa norma in fatto di localizzazione della scuola secondaria? L'elaborazione culturale e la battaglia politica di questi anni hanno già individuato un modo coerente con una futura riforma della scuola: quello della localizzazione di un Centro scolastico medio superiore in ogni distretto, comprensivo di tutti gli ordini di scuola superiore esistenti, da realizzarsi con la costruzione di nuove strutture (e una diversa tipologia edilizia) o con la conversione e ristrutturazione di quelle già esistenti.

Sarebbe tuttavia illuministico supporre che queste indicazioni (del resto in via di realizzazione soltanto in pochissimi casi nel paese) siano sufficienti a divulgare la pratica della nuova tipologia dei Centri scolastici — soprattutto se si valuta quale investizione di tendenze essi costituiscono rispetto alle consuetudine, e quali ostacoli di carattere amministrativo e politico, essi abbiano di fronte. Potremmo assistere infatti alla richiesta di apertura in ogni distretto di tutti i tipi di istruzione media superiore oggi

Concluso a Lecce il processo d'Appello

Dovranno esaminare le accuse rivolte al Procuratore generale di Roma

Due nuovi ergastoli per il « caso Tandoy »

PER SPAGNUOLO LA CASSAZIONE HA SCELTO I GIUDICI DI FIRENZE

La Corte ha emesso la sentenza dopo nove ore e mezzo di camera di consiglio - Il commissario di PS fu ucciso nel '60 in una strada del centro di Agrigento - Stava per essere trasferito dalla questura della città siciliana a Roma

Nel fascicolo anche le denunce per calunnia presentate dal PG contro i suoi accusatori - Al giudice istruttore del capoluogo toscano anche l'inchiesta Coppola-Mangano che così rimarrà bloccata - Fare luce sulla intricata vicenda

A Decollatura

Rapito e rilasciato commerciante in Calabria

DECOLLATURA (Catanzaro), 25. Un sequestro di persona - il sedicesimo in Calabria - si è verificato ieri sera a Decollatura, nel frazione San Fernando, 20 chilometri da Lamezia Terme, dove un commerciante di 58 anni, sposato e padre di tre figli, è stato rapito verso le ore 19, mentre stava chiudendo la saracinesca del suo negozio di ferramenta. Tre banditi ben armati sono scesi da una « 125 », hanno aggredito e tramortito Basilio Eugenio Gigliotti, sequestrandolo sulla fronte con il calcio di una pistola, poi lo hanno trascinato sull'auto e sono fuggiti.

Dieci giorni di ansia a Bergamo

ANCORA SILENZIO SUL RAPIMENTO DEL GIOVANE BOLIS

I fratelli Cavalli, nella cui villa di Sesto San Giovanni i carabinieri effettuarono una perquisizione riguardante il caso Panattoni, hanno sporto denuncia contro ignoti

Dal nostro inviato

BERGAMO, 25. Denuncia da parte dei fratelli Sergio e Giovanni Cavalli, i due giovani nella cui abitazione di Sesto San Giovanni è stata effettuata una perquisizione da parte dei carabinieri, l'altro giorno, e a proposito del quale era stata data notizia (del tutto falsa, come si è appurato poi) che almeno uno fosse stato rapito in quanto ritenuto responsabile del rapimento di Mirko Panattoni.

perquisizione, avvenuta nella villa di Sesto San Giovanni, i carabinieri si sarebbero trovati lo stesso Enrico Panattoni. Il padre di Mirko, stamane, avvicinato dai giornalisti nel suo appartamento a Colle Aperto, una delle zone più belle di Bergamo Alta, è letteralmente caduto dalle nuvole. Non sapeva ancora della denuncia nei suoi confronti, siamo stati noi a avvertirlo. Ha reagito con amarezza: « Non me importa assolutamente nulla ». Quando gli è stato chiesto se effettivamente quella mattina fosse stato rapito, ha risposto: « Non dirò assolutamente più nulla. Ogni qualvolta ho parlato, così ho generato solo confusione ».

Sardegna: due giovani annegano nello stagno

CASTIADAS (Cagliari), 25. Due giovani sono morti, imprigionati nel fango di uno stagno dove stavano pescando una battuta di pesca serale. Giuseppe Pintus, di 25 anni e Carlo Piloni di 24 anni, entrambi manovali nella zona turistica di costa Rea, a circa 10 chilometri da Cagliari, erano andati nel stagno di Foxi S. Giusta per pescare muggini e anguille.

Precisazione della Difesa sulla 3ª armata

Una nota diramata da « ambienti qualificati » del ministero della Difesa precisa, « in relazione ad alcune ipotesi riportate in questi giorni da qualche organo di stampa, sui motivi che determinarono la soppressione del comando designato della terza armata che aveva sede in Padova », che « il provvedimento adottato in data 31 marzo 1972 rientra esclusivamente in un quadro di ristrutturazione organica di comandi e di unità dell'esercito. Sotto la stessa data fu infatti soppresso anche il comando del 6. corpo d'armata che aveva sede in Bologna ».

Continuano le indagini a Padova sulla attività eversiva della « Rosa dei venti »

La precisazione del ministero della Difesa si riferisce alle notizie apparse su alcuni quotidiani e su un settimanale secondo le quali la soppressione del comando della terza armata « ancora viva », risponde Buzotta alle domande del presidente Salvini.

Mauro Brutto

Continuano le indagini a Padova sulla attività eversiva della « Rosa dei venti »

LUNGO INTERROGATORIO DEL MISSINO DE MARCHI

Rimane la pista più fruttuosa per risalire ai finanziatori dell'organizzazione fascista - L'ex senatore democristiano Piasenti sentito come testimone - Secondo alcune fonti potrebbe anche essere indiziato di reato

Dal nostro corrispondente

PADOVA, 25. Esiste anche un comitato di solidarietà con Amos Spiazzi? Questo farebbero pensare le numerose lettere, spedite da varie città ma tutte uguali nel contenuto, ciclostilate e anonime, che giungono al carcere padovano dove il tenente colonnello si trova in cella di isolamento, accusato di associazione sovversiva. Le lettere gli esprimono un sostegno e un appoggio di cui l'ufficiale ha senz'altro bisogno, dato che la sua posizione in questi giorni tende ad aggravarsi.

era « l'avanguardia della preparata e consapevole della maggioranza degli italiani », l'ex senatore si affrettò ora a rinviare l'attività della sua organizzazione. Quattro giorni, dice in sostanza, così tanto per riunirci. Ma il ruolo di Piasenti nei contatti con il mondo militare non può essere certo considerato secondario. È stato infatti membro della commissione difesa del Senato: « Ho conosciuto moltissimi ufficiali, ha detto, aggiungendo che le amicizie contratte in quel periodo sono « ancora vive ».

cato al De Marchi. Il nome dell'avvocato genovese, segretario del Fronte nazionale di Borghese, significa finanziamenti: « Siamo tornati alla pista bancaria? » è stato chiesto oggi ai giudici. « Ai finanziamenti si - hanno risposto - ma la pista più fruttuosa resta al momento quella di De Marchi ». Giri di miliardi per l'Italia, per la Svizzera e chi sa per quali altri lidi: i magistrati hanno in mano degli assegni che hanno cambiato cento mani, che si sono prodotti in impensabili giri di valzer: complicato risalire all'origine, hanno detto - ma non impossibile. Accanto ai finanziamenti « neri » ci sono anche i fondi « grigioverdi ». Sono quelli ab-

binabili al nome del generale Francesco Nardella, raccoglitore di finanziamenti per giornali di destra ma anche, al tempo stesso, tramite con grossi industriali. Va bene la responsabilità, se si è dato alla latitanza. Il generale avrebbe inviato una lettera ai giudici, spiegando di essere « a disposizione » della giustizia. Va bene, ma dove? Ha risposto il suo avvocato: « In Olanda per affari, non tornerà prima di due settimane ».

Poco convinta gli ha fatto eco la moglie di Nardella, preoccupata: « Mio marito non viaggia mai, si muove ogni morte di papa ». Michele Sartori



BRUCIA L'ATTICO, MUOIONO IN UNDICI. Nel quartiere residenziale di Liberty, appena fuori New York, un incendio ha devastato l'attico di un palazzo, adibito a uffici e abitazioni. Nove corpi sono stati finora estratti dalle macerie, ma la polizia sostiene che le vittime dovrebbero essere almeno undici, man cadendo due persone all'appello. Violente polemiche sono sorte intorno in Belgio a proposito dell'incendio che ha ucciso 23 ragazzi nel collegio del Sacro Cuore di Heusden. Secondo gli esperti mancavano del tutto le misure di sicurezza nei dormitori dell'istituto religioso. NELLA FOTO: I vigili del fuoco nelle operazioni di soccorso a Liberty

Saccheggiato nottetempo dai ladri il tesoro del celebre santuario marchigiano

Ex-voto per 1 miliardo rubati a Loreto

Collane, calici e doni di valore storico tra gli oggetti rubati - I frati sostengono che l'ammontare del furto non è calcolabile - Penetrati attraverso un foro nel pavimento della « sala del tesoro » - Spariti gli oggetti donati da Papa Giovanni XXIII - Si sono impadroniti anche delle maglie gialle di Gino Bartali e Gastone Nencini

Al processo per gli incidenti provocati domenica dai fascisti

Milano: agente di PS arrestato in aula per falsa testimonianza

Dalla nostra redazione MILANO, 25. L'agente di PS Rosario Buzotta è stato arrestato per falsa testimonianza nell'aula della VII Sezione penale, dove si celebra il processo per i delitti commessi contro nove giovani studenti della « sinistra extraparlamentare » per gli incidenti di domenica scorsa, seguiti al comizio del fascista Covelli. Il Buzotta si trovava la mattina di domenica in piazza Duomo in libera uscita: vede, ad un tratto, sbucare da piazza Misori i fascisti con il tricolore. Poi vede gente correre e scappare e un'auto della polizia inseguire un giovane. Correndo, il giovane inciampa e viene a cavigli quasi fra le braccia: egli lo trattiene, lo consegna agli agenti della volante e con loro lo porta in questura.

Per la quarta volta nella sua storia (la terza se non si calcola anche il saccheggio commesso dalle truppe di Napoleone) il tesoro della Basilica di Loreto è finito nelle mani dei ladri. Questa volta, però, gli sconosciuti hanno agito con maggiore sicurezza delle altre volte e si sono impadroniti di preziosi, collane, ex voto, calici per un valore che si aggira sul miliardo, secondo la prima stima compiuta dai frati che custodivano il tesoro. Il clamoroso furto è stato scoperto questa mattina presto da alcuni muratori che lavorano all'interno della « Santa Casa di Loreto » e che, entrando in una scanzinata al di sotto della sala del tesoro, hanno visto un vistoso foro sul soffitto, proprio in corrispondenza della stanza dove sono custoditi i preziosi.

Quando i frati, avvertiti dagli operai sono accorsi nella « stanza del tesoro » hanno visto le vetrine desolatamente vuote o contenenti soltanto oggetti di poco conto o preziosi troppo conosciuti per poter essere smerciati. Il lavoro è stato compiuto con il più grande silenzio. I ladri hanno avuto a disposizione tutta la notte per lavorare. Certo un valido aiuto alla loro impresa è venuto dalla scarsa custodia e dalla trascuratezza dei sistemi di allarme. Le celle fotoleccherie, infatti, che segnalano acusticamente la presenza di persone, erano installate soltanto alle porte e alle finestre per cui, una volta all'interno della stanza, tramite il foro al pavimento, per i ladri non c'è stato più nulla da temere.

CASO LAVORINI: rinvio a giudizio per i tre del circolo monarchico

L'accusa è omicidio volontario - Arrestato Pietro Vangioni - Ermanno fu sequestrato per ottenere il riscatto

Dal nostro inviato

VIAREGGIO, 25. Il « Caso Lavorini » torna clamorosamente alla ribalta. Marco Baldisseri, Rodolfo della Latta e Pietro Vangioni sono stati rinviati a giudizio per omicidio volontario a scopo di estorsione. Pietro Vangioni, che all'epoca dei fatti, era il responsabile del Fronte Giovanile Monarchico di Viareggio, è stato arrestato stamane poco prima delle 13 in via Garibaldi. Il giovane, sposato con un figlio, è stato fermato da un sottufficiale del nucleo investigativo dei carabinieri di Viareggio che lo ha invitato in caserma per urgenti comunicazioni. Pietro Vangioni lo ha seguito senza neppure lontanamente immaginare cosa lo attendeva.

mini della carcerazione preventiva non sono scaduti. L'arresto conclude un vero e proprio braccio di ferro tra il procuratore Raul Tazari e il giudice Pierluigi Mazzocchi. Il procuratore Tanzi concluse le sue richieste alcuni mesi fa con l'incriminazione di Marco Baldisseri e Rodolfo della Latta per omicidio preterintenzionale, chiedendo la assoluzione per insufficienza di prove di Pietro Vangioni. Ma il giudice Mazzocchi ha ribaltato completamente la tesi del PM e ha concluso con il rinvio a giudizio dei tre giovani per omicidio volontario a scopo di estorsione.

Il comando venne formato con il preciso scopo di organizzare « qualcosa di clamoroso » per suscitare sdegno nell'opinione pubblica. Il caso Lavorini si colloca all'inizio della cosiddetta strategia della tensione che fu contrassegnato l'intero 1959. Una volta presi, nell'aprile 1969, i ragazzi di Viareggio fecero di tutto per sviare le indagini, coinvolgendo altri che non c'entravano nulla. Due persone accusate ingiustamente morirono: una suicida (Adolfo Meciani) l'altra di crepacuore (Giuseppe Zaccari, figlio del grande Ernesto). Il sindaco di Viareggio si vide tronca la carriera politica. Un altro uomo politico, il presidente dell'azienda Veronia inviò in una casa di correzione per la durata di tre anni. Altri sette giovani facenti parte della banda di via della Grande, sede del fronte monarchico, sono stati rinviati a giudizio per reati minori.

L'arresto di Pietro Vangioni, che « riteneva la libertà provvisoria per un ditetto di motivazione nel mandato di cattura emesso a suo tempo, come rilevò la Cassazione, è stato eseguito in quanto i ter-

mi della carcerazione preventiva non sono scaduti. L'arresto conclude un vero e proprio braccio di ferro tra il procuratore Raul Tazari e il giudice Pierluigi Mazzocchi. Il procuratore Tanzi concluse le sue richieste alcuni mesi fa con l'incriminazione di Marco Baldisseri e Rodolfo della Latta per omicidio preterintenzionale, chiedendo la assoluzione per insufficienza di prove di Pietro Vangioni. Ma il giudice Mazzocchi ha ribaltato completamente la tesi del PM e ha concluso con il rinvio a giudizio dei tre giovani per omicidio volontario a scopo di estorsione.

Probabilmente con la decisione di mandare tutto a Firenze, la Cassazione ha voluto sgomberare il campo dalla impressione che in qualche modo si volesse favorire una delle parti che si fronteggiavano. Ma a quale prezzo? L'inchiesta sul ferimento di Mangano è diventata un punto nodale per aprire spiragli in un groviglio di ricatti, chiusioni, omertà. Bloccarla per spedirla a Firenze può significare aver eliminato anche la più remota possibilità di raggiungere un qualche risultato, un risultato diverso dai soliti quattro straci che volano in genere per questo tipo di vicende.

Assassinio di Delgado: non competenti i giudici italiani

La sezione istruttoria della Corte d'Appello ha prosciolto Mario De Carvalho dall'accusa di aver partecipato all'assassinio del generale Umberto Delgado, il capo in esilio della opposizione al governo portoghese, ucciso a Badajoz, in Spagna, il 13 febbraio 1965 insieme con la sua segretaria Arajaray Cantos Campos Moreira. Già al termine della istruttoria, De Carvalho venne assolto per insufficienza di prove. Contro la decisione proferita dalla Cassazione, il ministro della Giustizia, il quale aveva sollecitato per l'imputato il rinvio a giudizio e l'emissione del mandato di cattura.

La decisione della Cassazione avrà come risultato innanzi tutto di bloccare l'attività istruttoria attualmente in corso, costituendo un grave ostacolo non solo all'accertamento della verità su quella aggressione (per la quale sono in carcere il boss mafioso Frank Coppola, come mandante e i due presunti sicari Ugo Bossi e Sergio Boffi) ma anche all'accertamento di tutte le collusioni tra settori dell'apparato statale e esponenti della malavita.

Non dimentichiamo infatti che nel corso di questa istruttoria Frank Coppola ha mosso delle precise accuse al giudice istruttore di Loreto, che quest'ultimo pretese 50 milioni (ridotti poi a 18) per far scomparire dalle bobine contenenti le intercettazioni, eseguite dopo la fuga di Luciano Leggio da una clinica romana, i nomi di personaggi politici. E' noto anche che successivamente, e dopo aver appreso di questa accusa, un confidente di Mangano in Ferrara, che per un certo tempo è stato intimo di Frank Coppola, aveva ritorto l'attacco coinvolgendo in prima persona il procuratore generale di Roma. In poche parole Ferrara sostenne, e si disse che era Mangano a farlo parlare, che solo il giudice di Loreto era stato in verità al PG, contro Greco.

Di qui il procedimento contro Spagnuolo per le accuse di corruzione e il procedimento contro Ferrara per calunnia in base a una denuncia presentata dallo stesso PG. A complicare ancor più la vicenda arrivò poi la deposizione del radiotecnico Francesco Greco che raccontò al giudice istruttore di avere in base a un rapporto avrebbe fatto avvertire Coppola che le sue telefonate erano controllate. E così sono nati altri due procedimenti: uno per rivelazione di segreto d'ufficio sempre contro Spagnuolo e un altro ancora per calunnia, sempre su denuncia del PG, contro Greco.

A questo punto tutto è stato riunito e inviato alla Cassazione: essendo impegnato in base all'articolo 60 del codice di procedura penale un'altra sede per il procedimento.

Teri mattina, la I sezione, presieduta dal dottor Rosso, ha scelto Firenze.

Ci si aspettava invece, anche perché questa era stata la richiesta dell'avvocato generale De Gennaro, che il fascicolo fosse diviso: l'istruttoria sull'attentato a Moro e l'inchiesta in base all'articolo 60 del codice di procedura penale.

E' chiaro che a questa decisione non sono state estranee le preoccupazioni nate soprattutto dopo le terribili bordate che Spagnuolo ha sparato con la sua intervista al settimanale « Il Mondo ». In quelle dichiarazioni vi era di tutto: dalle accuse dirette a Mangano alla chiamata in causa dell'ex capo della polizia Vicari, dal prelievo di informazioni a comportamenti di alcuni magistrati, agli interessi nascosti sotto la « ballata » delle bobine.

Spagnuolo (che, sia ricordato per cronaca, ha fatto solo una debole smentita al testo dell'intervista), era partito in quarta anche contro settori del ministero degli Interni dicendo apertamente che in certi uffici di quel dicastero si sono tramati e si tramano molti degli episodi più oscuri della nostra storia recente.

Probabilmente con la decisione di mandare tutto a Firenze, la Cassazione ha voluto sgomberare il campo dalla impressione che in qualche modo si volesse favorire una delle parti che si fronteggiavano. Ma a quale prezzo? L'inchiesta sul ferimento di Mangano è diventata un punto nodale per aprire spiragli in un groviglio di ricatti, chiusioni, omertà. Bloccarla per spedirla a Firenze può significare aver eliminato anche la più remota possibilità di raggiungere un qualche risultato, un risultato diverso dai soliti quattro straci che volano in genere per questo tipo di vicende.

Giorgio Sgheri

Salgari televisivo

Con speciale attenzione la Rai si appresta a sviluppare un intenso lavoro di recupero culturale-spettacolare dei romanzi o dei personaggi di Emilio Salgari. Due sono, infatti, le iniziative già annunciate e ormai in fase avanzata di produzione. La prima — e forse la più interessante — propone l'accoppiata Luigi Proietti-Ugo Gregoretti che giusto questa sera debutta nel nuovo varietà del sabato. Gregoretti, infatti, ha diretto uno sceneggiato della serie «Libri in casa», ispirato a «Le tigri di Mompracem». Interpretato da Proietti, il lavoro sarà molto probabilmente trasmesso in serata sul «nazionale», anziché di pomeriggio come le altre puntate della serie (la tv, insomma, gli vuole assicurare un congruo numero di telespettatori). Dopo questo Sandokan-Proietti, tuttavia, avremo — ma fra qualche mese — una iniziativa assai più impegnata almeno sul piano finanziario. Il regista cinematografico Sergio Sollima, specializzato in film d'azione e western all'italiana, sta infatti partendo per la Malesia e l'Indonesia per una serie di sopralluoghi in preparazione di due cicli di sei episodi ciascuno dedicati all'intera produzione salgariana sulle «tigri di Mompracem». La tv, insomma, ci farà vedere sul serio i luoghi in cui si svolgono le avventure narrate da Salgari: il quale, invece, per realizzare le sue celebri opere, non si mosse mai da casa ed operò soltanto di fervida fantasia.

Dall'Italia

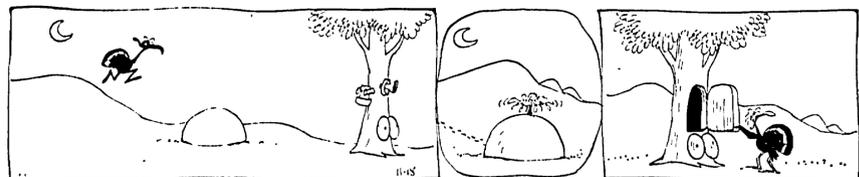
Torna Virna Lisi — Dopo un lungo periodo di assenza dai teleschermi, Virna Lisi farà il suo ritorno come protagonista femminile di un ciclo della serie televisiva dedicata a Philo Vance. Sarà infatti una vedetta americana in «La canarina assassinata» che entrerà in lavorazione a Torino nei prossimi giorni. Per Bontempelli — Nel mese di febbraio, la radio dedicherà un ciclo di trasmissioni alla vita ed alle opere di Massimo Bontempelli. La radio sta anche preparando una serie in quattro puntate dedicata al tema «I grandi scrittori e l'infanzia», nonché una rubrica «Una poesia al giorno». Dopo Ophüls — Dopo la notorietà provocata dal film di Max Ophüls «I gioielli di Madame de...» di Louise de Vilmorin e Charles Boyer, la radio ha deciso di recuperare a sua volta il romanzo «Madame de...» di Louise de Vilmorin e propone una versione sceneggiata in dieci puntate. Ne saranno protagonisti Franca Nuti, Raoul Grassilli e Gino Mavara. Re illustrare Caravaggio — Un programma destinato ad illustrare, in tv, la vita e l'opera di Caravaggio — il grande pittore della seconda metà del '500 — si avvarrà della collaborazione di pittori illustri come Renato Guttuso, Francis Bacon e Christian Schad. Interverranno anche lo scrittore Michel Butor e il regista Luchino Visconti. I giornali — Da venerdì 8 febbraio andrà in onda una nuova rubrica della fascia meridiana intitolata «Facciamo insieme un giornale». Il programma si propone di illustrare le tecniche ed i problemi connessi con la produzione di giornali di tipo artigianale.

Dall'estero

Debutto di Carné — Il regista francese Marcel Carné, uno dei più anziani e celebri di Francia, ha debuttato in tv realizzando il suo primo telefilm: «L'uccello del mare». E' la storia fantastica di un piccolo villaggio, provocando reazioni di verso fra gli abitanti.



Virna Lisi



filatelia

Dove acquistare i francobolli cubani — L'aggiornamento delle collezioni che si allontanano dai filoni più popolari («paesi italiani» e alcune «tematiche» di moda) presenta non poche difficoltà per i collezionisti che non abitano nelle grandi città. Non mi meraviglio pertanto che un lettore di Tortona, del quale non riesco a decifrare il nome, si trovi con dei «buch» nella sua collezione di francobolli cubani. L'istituzione di un'agenzia europea dell'Ecofil (Empresa Comercial Filatelica) con sede a Londra (Ecofil Philatelic Agency — 54 Conduit Street — London W 1 - Gran Bretagna) dovrebbe facilitare l'aggiornamento delle collezioni di francobolli cubani. Non so quali siano le condizioni di vendita praticate dall'agenzia londinese della Ecofil e se essa tratti anche con singoli collezionisti, ma penso che valga la pena di prendere contatto con essa; non fosse altro, si riceverà tempestivamente — servizio postale permettendo — l'annuncio delle nuove emissioni e si avranno indicazioni sul commerciante più vicino presso il quale rifornirsi. Chi trovasse troppo macchinoso mettersi in contatto con l'agenzia di Londra dell'Ecofil, segua la cronaca delle novità di una rivista filatelica e per gli acquisti si rivolga alle ditte di Milano, Torino, Genova che trattano si-

stematicamente le «novità» di tutto il mondo. Recenti emissioni cubane — Allo scopo di facilitare al lettore tortonese e agli altri collezionisti di francobolli cubani la ricerca delle serie che fossero loro sfuggite, elenco i francobolli cubani emessi negli ultimi mesi dello scorso anno (anche quelli di volta in volta segnalati in questa rubrica), indicando le date di emissione. Ecco le serie emesse dall'inizio di settembre



in poi: Centenario dell'organizzazione meteorologica mondiale, striscia di quattro francobolli «setenant» (4 settembre); sollevamento pesi, sette francobolli raffiguranti le fasi successive di un'alzata (12 settembre); fiori selvatici cubani, sette francobolli (28 settembre); 8. Congresso sindacale mondiale, un francobollo (5 ottobre); 25. anniversario del Balletto nazionale di Cuba, un francobollo (28 ottobre); conchiglie di molluschi del genere Ligus sette francobolli (29 ottobre).

Queste sono le emissioni delle quali finora ho avuto segnalazione, ma non giurerei che le poste mi abbiano sempre recapitato tutto. A Palermo le manifestazioni filateliche nazionali — Dal 16 al 19 marzo, il Padiglione 20 della Fiera del Mediterraneo di Palermo ospiterà l'Esposizione Filatelica nazionale «Palermo 74». L'esposizione, che è patrocinata dalla Federazione fra le Società Filateliche Italiane, comprende le seguenti classi: a) Classe ufficiale, riservata alle Amministrazioni postali; b) Corte d'onore, ad invito; c) Classe d'onore, riservata a collezioni vincitrici di almeno una medaglia d'oro in esposizioni internazionali; d) Classe di competizione, divisa in otto sezioni. In concomitanza con l'esposizione, si svolgerà un convegno commerciale.

Giorgio Biamino

l'Unità sabato 26 gennaio - venerdì 1 febbraio



Quattro immagini diverse e talora contrastanti di Nicoletta Rizzi, tratte da alcune delle sue interpretazioni televisive. Da sinistra a destra: in «La rosa bianca», nelle Tre camerate!, nei «Nicotera», e infine in «L'edera», programmata in queste settimane

A colloquio con l'attrice protagonista domenicale di «L'edera»

Nicoletta Rizzi giudica la tv

«La rete», «La rosa bianca», «Andromeda», «I tre camerate!»: questi i più importanti lavori televisivi che hanno visto Nicoletta Rizzi nel ruolo di protagonista. Ora, nelle nostre domeniche TV, ci appare come Anzetta, il personaggio uscito 50 anni fa dalla penna di Grazia Deledda, in uno dei suoi più bei romanzi, ambientati in Sardegna: «L'edera».

Una grossa esperienza per me — dice Nicoletta Rizzi che abbiamo incontrato durante una sua rapida visita romana — soprattutto girarlo, questo tele-romanzo, in mezzo alla gente di Orgosolo, con la quale ho diviso per mesi vita ed abitudini. Gente formidabile, che se ti accetta, sai, è per la vita. Io, per la verità, così milanese, con questa faccia moderna, mi sono sentita un po' imbarazzata a dover rappresentare una di loro: queste donne dalle facce favolose, senza tempo e senza età, magre, tirate e senza rughe. Donne coraggiose, che da sempre vivono aspettando l'uomo latitante, ed in sua assenza mantengono la famiglia. Sto ovviamente parlando delle donne della Barbagia, (perché per me, questa è la Sardegna: la costa è un'altra cosa, bastarda e piena di infiltrazioni come tutte le coste) e delle donne descritte da Grazia Deledda e tradotte da Giuseppe Fina per la TV.

Le donne che hai fatto in televisione hanno sempre avuto una loro personalità, un loro ruolo. Un privilegio, mi pare, in una televisione che a stare alle analisi, anche interne, fatte sui programmi propone un modello femminile subordinato all'uomo, al potere costituito ed alla morale del consumo?

Il discorso andrebbe forse fatto a proposito del varietà perché credo che la maggioranza delle donne italiane guardi più cantanti, sottobrette e presentatori, che attrici. E' la vedette che non va neppure dimenticata il resto. Io per esempio ho fatto in TV dei

personaggi che hanno toccato precisi temi politici e di attualità, personaggi che non sono mai riusciti a fare in teatro, e che in televisione hanno raggiunto 5 milioni di persone: cifre impensabili per uno spettacolo teatrale e difficili per un circuito cinematografico. Il gusto del pubblico è cambiato in questi venti anni di storia televisiva. Se Canzonissima è stata spostata al pomeriggio e Rischiatutto è caduto nell'indifferenza, questo è certo un dato di usura delle trasmissioni stesse, ma anche il riflesso del rifiuto di un pubblico che ha imparato a volere di più. Qualcosa è cambiato, anche allo interno della programmazione. Dieci anni fa il teatro era solo di costume: oggi è anche di costume: a fianco del quale vediamo sceneggiati tipo La rosa

mammot, non esiste più. Il problema della disoccupazione e sottoccupazione è atroce e la concorrenza diventa feroce. Esistono troppi attori che non riescono a mettere assieme il minimo di giornate lavorative (60 in un anno) per l'assistenza mutualistica. Su una diecina di attori che guadagnano bene, un centinaio riesce a sopravvivere e migliaia non sanno come mettere assieme il pranzo con la cena. Le Accademie continuano a sfornare attori senza preoccuparsi minimamente delle possibilità di occupazione, anche se questo non mi pare sia un problema solo di noi attori. Tutta la scuola italiana continua a diplomare disoccupati o sottoccupati... e non è neppure giusto il discorso di chi crede di risolvere il problema facenda lavorare solo chi è stato all'Accademia. Con quale coraggio si può dire no a chi non ha fatto la scuola magari perché non aveva le scarpe per andarci? La scuola, oggi, è ancora un fatto di privilegio. Dovrebbe essere lo Stato a pagare la scuola; come dovrebbe essere lo Stato a pagare gli attori, con un stipendio fisso, cioè garantendo il posto lavoro all'interno del quale si possa fare televisione, cinema, teatro, doppiaggio, fumetti, ecc. Tanto, chi è bravo il protagonista lo fa lo stesso, ed invece di prendere 100 milioni prende 400 mila lire al mese, ma sicure, fisse e per tutta la vita.

Oggi esistono attori bravi che a 40, 45 anni fanno fatica a lavorare. Non si sa mai perché uno lavori nel nostro mestiere: magari perché è magro e la magrezza è di moda, poi cambia la moda e non si lavora più.

Ma prima era peggio. Oggi almeno ci siamo noi giovani che ci diamo da fare e certe questioni le abbiamo poste, se ne discute: non è molto ma è già qualche cosa.

Marlisa Trombetta

questa settimana

Le novità televisive raramente sono qualcosa di diverso da un nuovo varietà, un ennesimo teleorizzonte o un ulteriore «ciclo» cinematografico: anche questa settimana, la principale novità di variazioni rispetto allo schema generale è infatti costituita dalla presenza di due spettacoli musicali. E tuttavia, una volta tanto, almeno il primo di questi spettacoli sembra dover presentare un reale interesse e proporsi — infatti — come un ulteriore tentativo di rinnovamento del genere, su una strada che promette se non altro intelligenza spettacolare.

Diciamo di Sabato sera dalle 9 alle 10 (che naturalmente, in virtù del nuovo palinsesto, andrà in onda fra le 20.45 e le 21.45 di sabato: il titolo è un residuo della vecchia collocazione oraria). Protagonista dello spettacolo — che inizia oggi e si protrarrà per quattro fine-settimana — è Luigi Proietti, certamente uno degli attori più versatili di cui attualmente disponiamo: e Proietti fa binomio, in questo caso, con Ugo Gregorini, autore dei testi (la regia è invece di Giancarlo Nicotri). Già dai nomi si vede che siamo fuori dalla consueta «routine» del varietà televisivo: e la struttura dello spettacolo, così com'è stata annunciata, sembra confermare che la novità sarà sostanziale oltre che nominale. Le quattro puntate, infatti, vedranno un Proietti in duplice veste: sarà infatti conduttore di uno spettacolo nel quale egli stesso riapparirà — attraverso un teleschermo nel telesesterno, come una scatola cinese televisiva — in ruoli diversi: ladro, scienziato, barbone, play-boy.

Vedremo, fra breve, il risultato. Ma non si può fare a meno di rilevare che, nel corso degli ultimi mesi, il settore spettacolo della TV ha tentato più volte esperienze di rinnovamento (ricordate, ad esempio, lo «show» della Ferrini). Qualche passo in avanti è stato compiuto. Ma non sarebbe altret-

tanto, o più interessante se la RAI decidesse di tentare nuove esperienze anche in settori più decisivi della sua programmazione, a cominciare dalla informazione? La domanda, naturalmente, è soltanto retorica: anzi, l'attenzione allo spettacolo ed i suoi recenti aggiornamenti culturali dimostrano l'esistenza di una scelta non casuale che tende a privilegiare, comunque, un genere di trasmissione sull'altro, al fine di caratterizzare sempre più la televisione come «intrattenimento» anziché come strumento di documentazione e riflessione immediata sulla realtà.

La linea spettacolare, del resto, è merce anche se si riflette sull'altro «musicale» della settimana: uno speciale dedicato a Giugliola Cinquetti, recente vincitrice di Canzonissima. Non v'è dubbio che, grazie anche a questo particolare, la trasmissione sarà di particolare richiamo: ma se così è, avrà, com'è probabile, lo special finirà col soffocare l'edizione di Sottoprocasso, dedicata alla pornografia, che andrà in onda (di martedì), sul secondo canale, in alternativa al programma musicale. La direzione della RAI, dopo aver «coraggiosamente» scelto il tema della pornografia ha avuto paura del suo stesso «coraggio»?

Fatte queste considerazioni, poco ancora resta da dire. Nel settore cinematografico, finito il ciclo dedicato a Chaplin, si ritorna alla casualità dei film sparsi e, tutto sommato, mediocri (tunedì andranno in onda i corvi di Clouzot e mercoledì un britannico Siffa ad gli inglesi); resta in attesa di programmazione, ormai da lunghi mesi, un ciclo riservato al cinema ungherese. Sempre di mercoledì, in alternativa al film, da segnalare l'avvio di uno sceneggiato storico sulla figura dello statista Boezio, vissuto nel 500 d.C. al tempo di Teodorico, re degli ostrogoti (titolo: Boezio e il suo re).

d. n.

sabato 26

Radio 1°

TV nazionale

- 9.30 Trasmissioni scolastiche
12.30 Sapere
12.55 Oggi le comiche
13.30 Telegiornale
14.10 Scuola aperta
15.00 Trasmissioni scolastiche
17.00 Telegiornale
17.15 La fiaba dall'albero
18.30 Sapere
18.55 Sette giorni al Parlamento
19.20 Tempo dello spirito
19.30 Cronache del lavoro
20.00 Telegiornale
20.45 Sabato sera dalle nove alle dieci
21.50 Servizi speciali del Telegiornale
22.30 Telegiornale

TV secondo

- 15.30 Sport
18.00 Insegnare oggi
18.30 Dribbling
19.30 Under 20
20.00 Concerto
20.30 Telegiornale
21.00 La vita di Ortega
21.50 Storie del jazz
22.30 Telegiornale



Luigi Proietti

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6: Il mattino; 7.40: Buongiorno; 8.40: Per noi adulti; 9.35: Una commedia in trenta minuti; 10.35: Bello quattro; 11.35: Ruote e motori; 12.10: Regionali; 12.40: Fila della canzone (italiana); 13.35: Le canzoni di F. Ferrì; 14.30: Regionali; 15.30: Punto interrogativo; 16.30: Il mondo senza un lato; 16.35: Gli strumenti della musica; 17.30: Speciale GR; 18.30: Telegiornale; 18.45: Quando la gente canta; 18.55: Detto «inter nos»; 19: La Radiocassa; 19.55: Omaggio a una voce: Mario Calvino.

Radio 3°

Ore 7.05: Trasmissioni Speciali; 8.05: Filomusica; 9.30: La Radio per le Scuole; 10.30: Concerto; 11: La Radio per le Scuole; 11.40: J. Stravinsky; 12.40: Concerto; 13.20: Musicisti italiani d'oggi; 13.30: Musica nel tempo; 14.20: Ivan Susman; musica di M. I. Glinka; 17.25: Il senzaltro; 17.55: Musica leggera; 18: Il girasole; 18.20: Ciro alla mano; 18.45: Intervalli musicali; 18.45: La grande platea; 19.15: Concerto serale; 20.30: L'apogeo; 21.15: Concerto di Roma; direttore F. Previtali.

domenica 27

Radio 1°

TV nazionale

- 11.00 Messa
12.00 Domenica ore 12
12.15 A come agricoltura
12.55 Oggi disegni animati
13.30 Telegiornale
14.00 Parliamo tanto di loro
15.00 Scaramouche
16.00 Difesa di un amico
18.30 La TV dei ragazzi
17.30 Telegiornale
17.45 90° minuto
18.00 Prossimamente
18.15 Attenti a quel due
19.10 Campionato italiano di calcio
20.00 Telegiornale
20.30 L'edera
21.40 La domenica sportiva
22.30 Telegiornale

TV secondo

- 15.00 Sport
18.40 Campionato italiano di calcio
19.00 Chitarra amore mio
19.50 Telegiornale sport
20.00 Ore 20
20.30 Telegiornale
21.00 Concerto per Napoli
22.05 Settimo giorno



Ugo Pagliari

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6: Il mattino; 7.40: Buongiorno; 8.40: Per noi adulti; 9.35: Gran varietà; 10.35: Bello quattro; 11.35: Ruote e motori; 12.10: Regionali; 12.40: Fila della canzone (italiana); 13.35: Le canzoni di F. Ferrì; 14.30: Regionali; 15.30: Punto interrogativo; 16.30: Il mondo senza un lato; 16.35: Gli strumenti della musica; 17.30: Speciale GR; 18.30: Telegiornale; 18.45: Quando la gente canta; 18.55: Detto «inter nos»; 19: La Radiocassa; 19.55: Omaggio a una voce: Mario Calvino.

Radio 3°

Ore 7.05: Trasmissioni Speciali; 8.05: Filomusica; 9.30: La Radio per le Scuole; 10.30: Concerto; 11: La Radio per le Scuole; 11.40: J. Stravinsky; 12.40: Concerto; 13.20: Musicisti italiani d'oggi; 13.30: Musica nel tempo; 14.20: Ivan Susman; musica di M. I. Glinka; 17.25: Il senzaltro; 17.55: Musica leggera; 18: Il girasole; 18.20: Ciro alla mano; 18.45: Intervalli musicali; 18.45: La grande platea; 19.15: Concerto serale; 20.30: L'apogeo; 21.15: Concerto di Roma; direttore F. Previtali.

martedì 29

Radio 1°

TV nazionale

- 9.30 Trasmissioni scolastiche
12.30 Antologia di sapere
12.55 Giorni d'Europa
13.30 Telegiornale
14.10 Trasmissioni scolastiche
17.00 Telegiornale
17.15 Viaggio al centro della terra
17.45 La TV dei ragazzi
18.45 Sapere
19.15 La fede oggi
20.00 Telegiornale
20.40 Vino, whisky e chewing gum

TV secondo

- 18.00 Notizie TG
18.10 Nuovi allabetti
18.30 Telegiornale sport
18.45 Libri in casa
20.00 Leos Janacek
20.30 Telegiornale
21.00 Sotto processo
22.00 Gente d'Europa



Gigliola Cinquetti

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6: Il mattino; 7.40: Buongiorno; 8.40: Come e perché; 9.35: Suoni e colori; 9.05: Prima di spendere; 9.35: Il garofano rosso; 10.35: Dalla vostra parte; 12.10: Regionali; 12.40: Alto gradimento; 13.35: Un giro di Walter, incontro con W. Chiari; 13.50: Come e perché; 14: Su di giri; 14.30: Regionali; 15: Punto interrogativo; 15.40: Carari; 17.30: Speciale GR; 17.50: Chiamata Roma 3131; 19.55: Superstoni; 21.25: Pop-off.

Radio 3°

Ore 7.05: Trasmissioni Speciali; 8.05: Filomusica; 9.30: Fogli d'album; 9.45: Scuola Materna; 10: Concerto; 11: La radio per le scuole; 11.40: Musicisti italiani d'oggi; 12.20: Musicisti italiani d'oggi; 13.30: Musica nel tempo; 14.20: Ivan Susman; musica di M. I. Glinka; 17.25: Il senzaltro; 17.55: Musica leggera; 18: Il girasole; 18.20: Ciro alla mano; 18.45: Intervalli musicali; 18.45: La grande platea; 19.15: Concerto serale; 20.30: L'apogeo; 21.15: Concerto di Roma; direttore F. Previtali.

mercoledì 30

Radio 1°

TV nazionale

- 9.30 Trasmissioni scolastiche
12.30 Sapere
12.55 Inchiesta sulle professioni
13.30 Telegiornale
14.10 Insegnare oggi
15.00 Trasmissioni scolastiche
17.00 Telegiornale
17.15 Un mondo da disegnare
17.45 La TV dei ragazzi
18.45 Sapere
19.15 Cronache italiane
20.00 Telegiornale
20.40 Boezio e il suo re

TV secondo

- 18.45 Telegiornale sport
19.00 Amare per vivere
20.00 Ore 20
20.30 Telegiornale
21.00 Sfida agli inglesi



Gino Paoli

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6: Il mattino; 7.40: Buongiorno; 8.40: Come e perché; 9.35: Galleria del melodramma; 9.35: Il garofano rosso; 10.35: Dalla vostra parte; 12.10: Regionali; 12.40: Alto gradimento; 13.35: Un giro di Walter, incontro con W. Chiari; 13.50: Come e perché; 14: Su di giri; 14.30: Regionali; 15: Punto interrogativo; 15.40: Carari; 17.30: Speciale GR; 17.50: Chiamata Roma 3131; 19.55: Superstoni; 21.25: Pop-off.

Radio 3°

Ore 7.05: Trasmissioni Speciali; 8.05: Filomusica; 9.30: Fogli d'album; 9.45: Scuola Materna; 10: Concerto; 11: La radio per le scuole; 11.40: Musicisti italiani d'oggi; 12.20: Musicisti italiani d'oggi; 13.30: Musica nel tempo; 14.20: Ivan Susman; musica di M. I. Glinka; 17.25: Il senzaltro; 17.55: Musica leggera; 18: Il girasole; 18.20: Ciro alla mano; 18.45: Intervalli musicali; 18.45: La grande platea; 19.15: Concerto serale; 20.30: L'apogeo; 21.15: Concerto di Roma; direttore F. Previtali.

giovedì 31

Radio 1°

TV nazionale

- 9.30 Trasmissioni scolastiche
12.30 Sapere
12.55 Nord chiama Sud
13.30 Telegiornale
14.10 Cronache italiane
15.00 Trasmissioni scolastiche
17.00 Telegiornale
17.15 Alla scoperta degli animali
17.45 La TV dei ragazzi
18.45 Sapere
19.15 Cronache italiane
20.00 Telegiornale
20.40 Tribuna sindacale

TV secondo

- 18.15 Protestantismo
18.30 Sorgente di vita
18.45 Telegiornale sport
19.00 Alla scoperta del giocattolo
20.00 Ore 20
21.00 Cinema d'animazione
21.10 Rischiattuto



Sabina Cluffini

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6: Il mattino; 7.40: Buongiorno; 8.40: Come e perché; 9.35: Suoni e colori; 9.05: Prima di spendere; 9.35: Il garofano rosso; 10.35: Dalla vostra parte; 12.10: Regionali; 12.40: Alto gradimento; 13.35: Un giro di Walter, incontro con W. Chiari; 13.50: Come e perché; 14: Su di giri; 14.30: Regionali; 15: Punto interrogativo; 15.40: Carari; 17.30: Speciale GR; 17.50: Chiamata Roma 3131; 19.55: Superstoni; 21.25: Pop-off.

Radio 3°

Ore 7.05: Trasmissioni Speciali; 8.05: Filomusica; 9.30: Fogli d'album; 9.45: Scuola Materna; 10: Concerto; 11: La radio per le scuole; 11.40: Musicisti italiani d'oggi; 12.20: Musicisti italiani d'oggi; 13.30: Musica nel tempo; 14.20: Ivan Susman; musica di M. I. Glinka; 17.25: Il senzaltro; 17.55: Musica leggera; 18: Il girasole; 18.20: Ciro alla mano; 18.45: Intervalli musicali; 18.45: La grande platea; 19.15: Concerto serale; 20.30: L'apogeo; 21.15: Concerto di Roma; direttore F. Previtali.

venerdì 1

Radio 1°

TV nazionale

- 9.30 Trasmissioni scolastiche
12.30 Sapere
12.55 Ritratto d'autore
13.30 Telegiornale
14.10 Trasmissioni scolastiche
17.00 Telegiornale
17.15 Viaggio al centro della terra
17.45 La TV dei ragazzi
18.45 Sapere
19.15 Cronache italiane
20.00 Telegiornale
20.40 Stasera

TV secondo

- 18.45 Telegiornale sport
19.00 Salto mortale
20.00 Ore 20
20.30 Telegiornale
20.55 Carlo Gozzi
21.00 Cinema d'animazione



Gastone Moschin

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6: Il mattino; 7.40: Buongiorno; 8.40: Come e perché; 9.35: Galleria del melodramma; 9.35: Il garofano rosso; 10.35: Dalla vostra parte; 12.10: Regionali; 12.40: Alto gradimento; 13.35: Un giro di Walter, incontro con W. Chiari; 13.50: Come e perché; 14: Su di giri; 14.30: Regionali; 15: Punto interrogativo; 15.40: Carari; 17.30: Speciale GR; 17.50: Chiamata Roma 3131; 19.55: Superstoni; 21.25: Pop-off.

Radio 3°

Ore 7.05: Trasmissioni Speciali; 8.05: Filomusica; 9.30: Fogli d'album; 9.45: Scuola Materna; 10: Concerto; 11: La radio per le scuole; 11.40: Musicisti italiani d'oggi; 12.20: Musicisti italiani d'oggi; 13.30: Musica nel tempo; 14.20: Ivan Susman; musica di M. I. Glinka; 17.25: Il senzaltro; 17.55: Musica leggera; 18: Il girasole; 18.20: Ciro alla mano; 18.45: Intervalli musicali; 18.45: La grande platea; 19.15: Concerto serale; 20.30: L'apogeo; 21.15: Concerto di Roma; direttore F. Previtali.

Aperto ad Ariccia il XIV Congresso della FICC

Si sono aperti ieri, presso il Centro studi e formazione sindacale della CGIL ad Ariccia, i lavori del XIV Congresso nazionale della Federazione italiana dei circoli del cinema...

Il calendario dei lavori si articola in due fasi. La prima, "interna", è stata riservata al dibattito sulla modifica dello Statuto della FICC...

La seconda fase, "aperta", programmata per oggi pomeriggio, si configurerà come un incontro di dibattito con le Associazioni e gli operatori culturali...

Due figure di artisti evocate sulle scene italiane. Beethoven ai confini del romanzo

L'elaborazione drammaturgica dei «Quaderni di conversazione», in scena al Teatrino di Roma, non evita i rischi di una visione aneddotica del personaggio



Il rischio dell'aneddotica, quando si narra sulla pagina, sulla scena o sullo schermo le vite dei grandi uomini, è sempre insidioso. Da esso non sfugge, purtroppo, questa elaborazione drammaturgica dei «quaderni di conversazione»...

Un intellettuale con il piede sulla porta

«Il vizio assurdo» di Lajolo-Fabbrì, dedicato alla tragica e complessa vicenda di Cesare Pavese, rappresentato con rigore e essenzialità a Padova dagli Associati con la regia di Sbragia

Dal nostro inviato PADOVA, 25 Da anni Davide Lajolo pensava ad un testo teatrale su Cesare Pavese. L'attesa si è prolungata nel tempo della figura dello scrittore, morto suicida a Torino nel 1950...

È possibile far alzare dal pagina questi personaggi, farli parlare, dar loro un'evidenza drammatica, creare il personaggio della rappresentazione scenica...

realizzati, questo è il messaggio che Ulisse voleva trar fuori da tutta la grande favola dell'intero notturno...

In questo dramma che ha, di primo acchito, un prevalente tratto psicologico, gran parte hanno le luci. Ma esse non si risolvono in una mera dimensione psicologica...

I momenti di poesia Di momenti scintillanti ricchi di poesia lo spettacolo ne ha parecchi: quello, ad esempio, del ritorno dal confino...

Questi flash-back colgono di volta in volta uno o più aspetti del personaggio vero che sono tessere di un mosaico che poi alla fine dello spettacolo si trova ricomposto nel disegno della figura contraddittoria...

Musica popolare italiana al Folkstudio

Da martedì 29 gennaio a sabato 16 febbraio, il Folkstudio presenta la «V Rassegna di musica popolare italiana»...

La rassegna prenderà il via, dunque, martedì 29 con le canzoni di lotta di Paolo Pietrangeli, al quale faranno seguito Le nuove canzoni di Francesco Guccini...

Marlene Dietrich sarà operata LOS ANGELES, 25. Marlene Dietrich si sottoporrà entro questa settimana ad un intervento chirurgico alla gamba rimasta ferita due mesi fa da una caduta in palcoscenico durante una tournée a Londra.

le prime Cinema Peccato veniale

Era quasi inevitabile che, dopo il successo registrato al botteghino cinematografico da Malizia, Salvatore Samperi ci riprovasse. Ed eccoci a Peccato veniale. Qui, a Invidia sessualmente il giovanissimo Sandro (l'attore è sempre lui, Alessandro Momo)...

Formalmente, Peccato veniale è anche più raffinato di Malizia. Ci sono dentro giochi fotografici e cromatici che farebbero schifo perfino al peggio Leacock.

Oh! Calcutta! L'edizione italiana del film a colori di Guillaume Martin Aucion Oh! Calcutta! tratta direttamente dalla rappresentazione teatrale inglese dello ormai notissimo testo di civiltà Kenneth Tynan...

E, difatti, già dal primo giorno, la risposta del pubblico alle iniziative promosse dal «Music Inn» — nel corso della stagione, il locale assicura un'attività quotidiana (tranne la domenica) e ospiterà alcuni grandi nomi del jazz...

Rai controcanale

SILENZI — Era sembrato, nelle scorse settimane che «Stasera», in questa sua nuova edizione, intendesse tener conto della situazione contraria con un certo impegno polemico...

Una «lezione» esemplare

La «lezione» di Pavese. In questo senso, era e rimane esemplare: come dice un personaggio del copione del Vizio assurdo, Pavese, emblematico, «arrivava col piede sulla porta ma non poteva entrare»...

Deciso dalla Giunta municipale In marzo il Festival di Sanremo

Sanremo, 25. Questa sera la Giunta municipale di Sanremo ha deliberato il rinvio della data del Festival di Sanremo dalle sere del 7, 8 e 9 marzo (cioè giovedì, venerdì e sabato)...

Operazione RAPHAE 2021 roller

Luci puntate sul Raphael 202t: sconti emozionanti, regali, facilitazioni. Questo è il momento del Raphael 202t, confortevole, accogliente, colorato, pronto per i roller-villaggi.



un'offerta mozzafiato roller calenzano firenze t. 886141 centro informazioni firenze piazza stazione 23r tel. 211738 filiale di milano piazza de angeli 2 tel. 436484 433888 filiale di torino lungodora siena 8 tel. 237118 filiale di roma via asmara 10 tel. 832283 8313455

Sardi e romanisti i primi a compiere il... giro di boa

OGGI CAGLIARI-ROMA

Fiducioso l'allenatore dei cariocas

Zagalo: «A Monaco vincerà il Brasile»

Il tecnico ha fatto poi un completo giro di orizzonte sulle possibilità delle altre squadre



RIO DE JANEIRO, 25.

Per Mário Zagalo, il selezionatore e direttore tecnico della nazionale calcistica brasiliana, il suo paese uscirà vincitore dai prossimi campionati del mondo in programma questa estate nella Germania Occidentale. Non si tratta di una previsione, perché, egli tiene a precisare, non è molto bravo ad azzeccare pronostici, ma piuttosto di una convinzione interna, una sensazione vaga non bene definibile che gli fa dire appunto che il Brasile riuscirà a difendere con successo la Coppa mondiale conquistata a Città del Messico quattro anni fa, nella finale allo stadio e Azteca contro gli azzurri italiani.

Zagalo, al giornalista che lo interrogava chiedendogli un pronostico per il turno che qualificherà le otto squadre dei quarti di finale, ha nichelato a lungo prima di dare una risposta che egli ha definito «di poco valore» data la sua idiosincrasia per i pronostici. Nel primo gruppo, egli ha comunque detto, le due Germanie faranno il padrone e non sarà difficile qualificarsi per i quarti. Il Brasile, nel gruppo due non avrà molte difficoltà ad avanzare. Per il secondo gruppo Zagalo non si pronuncia dato che ancora non si sa se giocherà la Spagna o la Jugoslavia (devono fare lo spareggio). Italia e Polonia sono le due squadre che Zagalo indica nel gruppo 3, mentre per il tecnico brasiliano Bulgaria e Olanda sono favorite nel gruppo 4.

Naturalmente si tratta solo di supposizioni mie — ha aggiunto Zagalo — perché, ripeto, le previsioni non sono mai state il mio forte, specialmente nel calcio.

Il DT brasiliano è attualmente impegnato in un giro di intercontinentali per tenere sotto controllo i giocatori che egli pensa di selezionare. Nel momento attuale il campionato di calcio brasiliano, che si articola in maniera diversa dai tornei europei di serie, è giunto alla semifinale, ed è ovvio che impegnati vi siano la maggior parte dei giocatori migliori, quelli cioè che Zagalo tiene d'occhio.

Il tecnico, a una domanda insidiosa del giornalista, risponde che non ha ancora deciso quali saranno i giocatori che includerà nella rosa del «nazionale». «E anche se lo sapessi — aggiunge — non lo andrei certamente a raccontare in giro». Ritorndando alla Coppa del mondo vera e propria, cioè a chi la vincerà, Zagalo ha detto: «Dato che sono un ottimista, dico che vinceremo ancora una volta. So che dovremo superare un mucchio di difficoltà, ma quando venni invitato a dirigere la nazionale nazionale, mi trovai di fronte a problemi che sembravano insolubili, eppure li abbiamo superati. Sono abituato agli ostacoli». È opinione corrente fra gli esperti di calcio che il Brasile di oggi sia meno irremediabile del Brasile quattro e anche otto anni fa, quando il verde-oliva aveva nelle loro file Pelé e Tolosa.

Con il ritiro di questi due uomini dalle scene calcistiche internazionali il potere di penetrazione della nazionale brasiliana è sensibilmente diminuito. Lo ha dimostrato la recente tournée effettuata dagli uomini di Zagalo in Europa e nell'Africa del Nord.

Per il tecnico brasiliano, Pelé è l'ultimo uomo di cui si parla e della sua parola non è della. Zagalo dice che vorrà rispettare il desiderio del grande calciatore di non essere incluso nella nazionale del suo paese, ma aggiunge che, ovviamente, se Pelé ci dicesse che non disdegnerebbe l'inclusione nella selezione, allora lo chiameremo immediatamente.

Molti ritengono però improbabile che Pelé ritorni sulla scena calcistica.

Nella foto in alto: Zagalo che chiude così il suo primo anno di governo con risultati brillantissimi. Si può aggiungere che Perrini è riuscito a riportare la normalità e il rispetto delle norme federali anche in quelle provincie come Pisa, nelle quali certi giochi clientelari avevano determinato situazioni di disagio e di ingiustizia.

I giallorossi incompleti sperano in un pareggio

Sintesi TV alle 18,30, nel corso della rubrica «Dribbling» sul secondo canale e notizie alla radio (15-15,30-16,30-17)

Si conclude il girone di andata. A compiere per prime il giro di boa sono Cagliari e Inter: ma non perché siano le prime in classifica, bensì perché giocano oggi al Sant'Elia, anticipando tutte le altre concorrenti (avendo ottenuto il permesso dalla Lega per ragioni di cassetta visto che con la domenica senza auto lo stadio cagliariano restava deserto).

Cagliari e Roma anzi come è noto se la passano maluccio, il Cagliari avendo avuto un inizio disastroso dal quale si sta risolvendo solo ora una vittoria a San Siro contro l'Inter grazie soprattutto al goal di Gigi Riva, la Roma avendo perso circa tre mesi dietro le chimere filosofiche di Scopigno e praticamente così avendo cominciato adesso il campionato, priva peraltro del cannoniere Prati che a sua volta è stato atterrato da infortuni e diagnosi mediche sbagliate.

Delle due poi è la Roma quella che sta peggio, perché l'ultima vittoria di domenica sul Cesena non ha modificato di molto la situazione: i giallorossi hanno solo due punti di vantaggio sul Genoa e se non in questa settimana (il «Grifone» avrà una difficile a Napoli) possono essere raggiunti la prossima quando gli uomini di Liedholm saranno alle prese con una pressante probitiva trasferta sul campo di un Bologna inesorabile tra le mura amiche (ed il Genoa giocherà in casa con la disastrosa Inter). E ora perché l'allenatore svedese subentrato a Scopigno spera di conquistare un punto oggi a Cagliari ove il compito sembra meno difficile, è stato il presidente ancora precario dei sardi. Ma sempre che si riesca a fermare Gigi Riva il cannoniere principe del tuffo match.

Come dire insomma che pur essendo possibile l'impresa di conquistare un punto a Cagliari, le premesse sono assai poco favorevoli. Vedremo come andrà la partita. La TV manderà una sintesi, alle ore 18,30, nel corso della rubrica «Dribbling» sul secondo canale, mentre alla radio notizie sulla partita nelle varie edizioni del giornale radio, alle 15, 15,30, 16,30 e 17. Per ora passiamo ad una cartella sulle notizie provenienti dai quattro quartieri generali della serie A.

L'incontro più importante della domenica potrebbe essere Lazio - Bologna che dovrebbe laurearsi tra i quattro campioni d'inverno, in solitudine se riusciranno a vincere come è nelle speranze dei tifosi (anche se mancherà la TV manderà una sintesi, alle ore 18,30, nel corso della rubrica «Dribbling» sul secondo canale, mentre alla radio notizie sulla partita nelle varie edizioni del giornale radio, alle 15, 15,30, 16,30 e 17. Per ora passiamo ad una cartella sulle notizie provenienti dai quattro quartieri generali della serie A.

In un primo tempo la televisione aveva motivato l'impossibilità della trasmissione registrata TV, tanto a causa della ristrettezza degli orari serali e quindi non potendo abolire programmi già stabili, tanto perché avendo a disposizione la sola serata di mercoledì, essa coincide con l'incontro Traversari-Grespan (titolo italiano dei mediamaschi in pabo), che sarà trasmesso nel corso di «Mercatelli Sport». Successivamente si è invece appreso che la resistenza della TV dipendeva unicamente da una questione di soldi. Gli organizzatori del match hanno richiesto per la ripresa televisiva una somma «mal pagata finora per un incontro sia pure di alto livello come quello tra Clay e Frazier». Comunque la TV si augura che si possa raggiungere un accordo per non rinunciare a questo match di pugili di sportivi. Noi ci auguriamo che i dirigenti televisivi vadano oltre le promesse, anche tenuto conto che i soldi che amministrano sono soldi dei cittadini che chiedono, appunto, di vedere questo Clay-Frazier.

Intanto si apprende da Las Vegas che gli atleti locali (Las Vegas è una delle città americane dove si scimmiettano di più) danno Muhammad Ali (talora Cassius Clay) favorito a nove contro cinque mentre Frazier appare sfavorito a sette contro nove. La rissa (vera o presunta che fosse) tra i due contendenti, davanti alla televisione, ha mosso la Commissione atletica dello Stato di New York, che ha multato di 5.000 dollari ciascuno Clay e Frazier.

NELLA FOTO: Clay (a sinistra) e Frazier ripresi dopo gli ultimi allenamenti.

torinese). Anche le milanesi cercano il riscatto, il Milan in casa contro il Foggia e l'Inter in trasferta a Cesena: ma per ambedue permangono notevoli perplessità. Il Milan infatti è a pezzi, è diviso da polemiche interne ed inoltre si è appreso che Rivera allo stremo delle forze ha chiesto a Rocco di non farlo giocare, di lasciarlo qualche turno di riposo. L'Inter a sua volta non ha un gioco e quindi pensa anche lo smalto atletico delle prime giornate arranca penosamente. Le avversarie infine sono pericolose. Il Foggia ospite del Milan vuole rifarsi delle ultime sconfitte ed ha sempre una intellatorta di tutto rispetto: il Cesena in casa concede poco o niente alle ospiti.

Concludono il programma Sampdoria - Fiorentina, Napoli - Genoa e Verona - Torino. Le prime due interessano al tempo stesso i quartieri alti (per quanto riguarda Napoli e Fiorentina) e la coda della classifica (per quanto riguarda Sampdoria e

Genoa), il terzo interessa soprattutto i quartieri bassi (posizione del Verona). Si può dire in proposito che lo incontro di Marassi dovrebbe concludersi in parità, che il Napoli è nettamente favorito con il Genoa e che Verona - Torino è presa dagli scontri. Ma vedremo meglio oggi, in sede di esame delle partite dell'ultima giornata.

r. f.

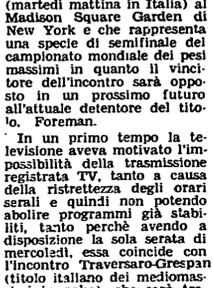
totocalcio

Cesena-Inter	x 12
Juventus-Vicenza	1
Lazio-Bologna	1 x
Milan-Foggia	1 x
Napoli-Genoa	x
Samp-Fiorentina	x
Verona-Torino	x
Arezzo-Calanzano	x
Atalanta-Avellino	x 12
Catania-Varese	x
Taranto-Ternana	x
Riccione-Pisa	x 2
Trapani-Casertana	2

L'incontro lunedì sera a New York

Non vedremo alla TV il match Clay-Frazier?

Secondo i dirigenti televisivi, gli organizzatori avrebbero chiesto troppi soldi, ma trattative sono tuttora in corso



Con molta probabilità non vedremo, in TV il match fra Cassius Clay e Joe Frazier, che si disputerà lunedì sera (martedì mattina in Italia) al Madison Square Garden di New York, e che rappresenta una specie di semifinale del campionato mondiale dei pesi massimi in quanto il vincitore dell'incontro sarà opposto in un prossimo futuro all'attuale detentore del titolo, Foreman.

In un primo tempo la televisione aveva motivato l'impossibilità della trasmissione registrata TV, tanto a causa della ristrettezza degli orari serali e quindi non potendo abolire programmi già stabili, tanto perché avendo a disposizione la sola serata di mercoledì, essa coincide con l'incontro Traversari-Grespan (titolo italiano dei mediamaschi in pabo), che sarà trasmesso nel corso di «Mercatelli Sport». Successivamente si è invece appreso che la resistenza della TV dipendeva unicamente da una questione di soldi. Gli organizzatori del match hanno richiesto per la ripresa televisiva una somma «mal pagata finora per un incontro sia pure di alto livello come quello tra Clay e Frazier». Comunque la TV si augura che si possa raggiungere un accordo per non rinunciare a questo match di pugili di sportivi. Noi ci auguriamo che i dirigenti televisivi vadano oltre le promesse, anche tenuto conto che i soldi che amministrano sono soldi dei cittadini che chiedono, appunto, di vedere questo Clay-Frazier.

Intanto si apprende da Las Vegas che gli atleti locali (Las Vegas è una delle città americane dove si scimmiettano di più) danno Muhammad Ali (talora Cassius Clay) favorito a nove contro cinque mentre Frazier appare sfavorito a sette contro nove. La rissa (vera o presunta che fosse) tra i due contendenti, davanti alla televisione, ha mosso la Commissione atletica dello Stato di New York, che ha multato di 5.000 dollari ciascuno Clay e Frazier.

NELLA FOTO: Clay (a sinistra) e Frazier ripresi dopo gli ultimi allenamenti.

Una discesa «possibile» per l'azzurro

Plank di scena oggi a Kitzbuhel

Ieri prima vittoria di una francese (la Serrat) a Badgastein



Kitzbuhel, 25. Kitzbuhel si presenta con la «libera». È il banco di prova più difficile per gli italiani, che, tuttavia, considerando i risultati delle prove, dovrebbero scoprire qualche scintilla in più sulla neve del «Hahnenkamm».

Plank vola a tempo di record e a Thoeni si riscopre più grinta del solito. Magari il tempo vicino dei mondiali e la possibilità di entrare nel quartetto dei discesisti (considerando la scarsa vena di Varallo) per puntare alla combinata (con Striker) ha risvegliato lo spirito di Gustavo, che avrebbe i mezzi tecnici per essere un campione anche nella libera.

Stando alle premesse dunque, rispettando, cioè, il responso dei tempi, Kitzbuhel potrebbe offrire un «week-end» eccezionale per lo sci italiano e con questa una chiusura del campionato di Coppa altrettanto trionfale. Il che equivarrebbe ad aver posto l'ipoteca alla quarta coppa di Thoeni (emulo della Trostel) o alla prima di Pierino Gius.

Gli avversari della libera saranno ancora Collombin e Klammer, che potrebbe la classifica ripresentare in questo ordine. Gli imprevisti si chiamano Ruffini, Zwickler, magari Haker, o perché no, Striker e Besson. Plank, che ha demolito il record dello Streif, la pista di 350 metri (davanti a Striker e Roux) incrementa le speranze nella discesa libera.

BADGASTEIN, 25. Fabienne Serrat ha dato alla Francia la prima vittoria della stagione nella Coppa del Mondo femminile di sci alpino. La 17enne francese è scesa disinvoltamente attraverso le 59 porte del percorso affermandosi nel tempo di 1'20"73, precedendo la svizzera, Lise-Marie Moredod (1'20"78) e la tedesca occidentale Rosi Mittermaier (1'20" e 66).

La migliore classificata dell'Italia è stata Cristina Tsot, sedicesima in 1'27"71. La televisione e la radio seguiranno con una serie di servizi speciali i campionati del mondo di sci alpino che prenderanno il via il 3 febbraio a St. Moritz. Per quanto riguarda la televisione i servizi previsti saranno: Giovedì 28 febbraio, programma nazionale, discesa libera maschile; Martedì 5 febbraio: ore 15,30, secondo programma, discesa libera femminile; Giovedì 7 febbraio: ore 15,30, secondo programma, sci alpino femminile; sabato 9: ore 15,30, secondo programma, sci alpino femminile; Domenica 10: ore 15,30, programma nazionale, sci alpino maschile; Domenica 11: ore 15,30, secondo programma, sci alpino femminile; sabato 9: ore 15,30, secondo programma, sci alpino femminile; Domenica 10: ore 15,30, programma nazionale, sci alpino maschile; Domenica 11: ore 15,30, secondo programma, sci alpino femminile.

Nella foto in alto: una discesa «possibile» per l'azzurro

postali pensioni

Supplemento pensione

Sono pensionato per invalidità dal 1958. La mia pensione attuale, aggiornata con gli ultimi aumenti, è di lire 50.000 al mese. Nel 1959 ottenni la licenza da commerciante che ho mantenuta fino al 1971 versando regolarmente i contributi per circa 7 anni. Ora che ho raggiunto il 65. anno di età mi spetta qualcosa in più sulla mia pensione?

VINCENZO BRUNO Brindisi. In virtù dell'articolo 25 della legge del 22 giugno 1966 n. 613 (è questa la legge che ha esteso l'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti agli esercenti attività commerciali) coloro i quali abbiano liquidato la pensione di vecchiaia nell'assicurazione generale obbligatoria, la pensione per invalidità, hanno diritto a liquidare il supplemento in relazione ai contributi versati nella gestione speciale soltanto dopo che siano trascorsi non meno di cinque anni dalla data di decorrenza della pensione. Nel tuo caso, quindi, non sussiste alcun dubbio in quanto dal 1958 sono trascorsi ben 15 anni.

Il supplemento di pensione decorre dal primo giorno del mese successivo a quello della relativa domanda. Poiché tu ci hai detto di aver già compiuto il 65. anno di età, ti consigliamo di inoltrare subito, se non l'hai ancora fatto, la domanda di aumento della sede dell'INPS di Brindisi. Con l'occasione ti precisiamo che il supplemento di pensione è pari a 18,72 volte l'importo dei contributi base versati alla gestione speciale.

Quando un pensionato lavora

Sono in pensione dal 1964 ed il mio mestiere è autista. In questi ultimi nove anni ho lavorato con varie aziende le quali non mi hanno mai versato le trattenute della quota da versare all'INPS. Per l'INAIL invece, hanno provveduto ed è per quanto riguarda l'INAIL sono ormai assistito dal 1964 sono pensionato. Ora da 15 giorni sono occupato presso una impresa per la quale ho lavorato come operaio, al momento dell'assunzione, mi ha chiesto il libretto della pensione e mi ha ritira sulla paga lire 516 al giorno. La mia pensione attualmente è di lire 75.000 al mese. È giusto tutto questo?

EDUARDO PAGNINI Roma. Ti facciamo presente che a norma dell'art. 27 della legge del 4 aprile 1964 n. 218 l'obbligo del versamento dei contributi per le forme di previdenza e di assistenza sociale obbligatoria non cessa quando il lavoratore in età superiore ai 60 anni se donna e 60 anni se uomo, presta attività retribuita alle dipendenze di terzi. Pertanto, poiché a norma dell'articolo 4 della legge del 30 aprile 1969 n. 153 i contributi dovuti all'assicurazione obbligatoria si prelevano con il decorso di 10 giorni dal giorno in cui gli stessi erano dovuti, allo stato attuale tu potresti recuperare tutti i contributi non versati all'INPS per il tuo conto da te stesso presso le quali ha prestato la tua attività dal 1964, data del tuo pensionamento, ad oggi. A tal fine ti consigliamo di affidarti al patronato INCA affinché ti assista per il recupero dei prelevati contributi i quali, in seguito, ti verranno versati.

Per quanto riguarda, poi, la trattenuta che ti effettua sulla pensione l'ultima azienda presso cui ti sei attualmente occupato, ti precisiamo che la detrazione è stata sancita da una norma di legge (articolo 20 del D.P.R. del 27 aprile 1968 n. 488) che non ha natura di affatto e per la cui eliminazione ci siamo battuti a tutti i livelli soprattutto in considerazione del fatto che se il lavoratore continua a prestare la sua attività lavorativa anche dopo il pensionamento, ovviamente è discusso che debba essere considerata un lavoratore, cioè è dovuto all'attuale importo delle attuali pensioni che non consentono di far fronte neppure alle più urgenti necessità di vita.

Una nota di sollievo Dal compagno deputato Angelo Jacazzi riceviamo la seguente segnalazione: «In relazione a quanto sopra, il signor Felice Felice Pacello, attualmente all'Unità del 29 dicembre

Padre e tutore A seguito di un mio ricorso tramite l'INCA, l'INPS in data 9-11-1972 ha riconosciuto la legittimità della mia richiesta di essere tutore della titolare del libretto di pensione n. 5633850 per il periodo 1968-1972 e con apposita lettera ha comunicato l'ammontare mensile della somma a me spettante. Dopo questa comunicazione ho saputo altro. Desidero conoscere qualcosa al riguardo. VINCENZO FRAGASSO. La pensione di tua figlia si estinse nell'ottobre 1967, in quanto a tale data essa aveva compiuto il 18. anno di età. Il 30 ottobre del 1968 tu presentasti il certificato a dimostrazione della tua iscrizione ad un istituto superiore e nel gennaio del 1970 avendo essa compiuto il 21. anno di età, per legge ha perso definitivamente ogni diritto di pensione. Ci risulta che al più presto ti sarà rimessa la somma corrispondente ai ratei di pensione arretrati relativi al periodo dall'ottobre 1968 all'agosto 1970.

Un perseguitato politico Sono un perseguitato politico titolare del assegno vitalizio di un milione di lire. Detto assegno dovrebbe, a norma di legge, essere commutato al trattamento minimo corrispondente all'INPS. Ho interessato gli uffici competenti varie volte della mia pratica ed ho scritto più volte al ministero, ma nessuno si fa vivo. Da tempo un mano. ANTONIO MARIANI. L'articolo 4 della legge del 24 aprile 1967 n. 261 stabilisce che ai cittadini italiani riconosciuti perseguitati politici, che non hanno ottenuto il permesso di esilio, è concesso a carico del bilancio dello Stato un assegno vitalizio di benevolenza pari al minimo della pensione di assegno corrispondente all'INPS. Il ministro del Tesoro, al quale ci siamo rivolti per conoscere il motivo del mancato adempimento dell'INPS (dal 1-1-1973 i minimi sono stati fissati in L. 31.650 mensili per i pensionati di guerra e in L. 33.750 mensili per gli altri) ci ha fatto sapere che fin dall'11 aprile 1973, con circolare numero 1000, il ministero ha disposto alle direzioni provinciali del Tesoro, nel tuo caso a quella di Sassari, per il pagamento, a carico dello Stato, del diritto, dell'assegno aggiornato. Ci risulta che il motivo del ritardo è dovuto a carenze di personale ed all'assenza di un numero di personale. Una cosa è certa, e cioè, che gli interessati attendono da tempo questa miseria e non è giusto che sia offerta una somma che è stata versata e bistrattata. Ti consigliamo di recarti personalmente alla detta direzione provinciale.

Pensionato FS Sono un pensionato delle Ferrovie dello Stato. La mia pensione è stata ridotta anche nel mese di novembre della somma che io ho già pagato sul c/c numero 10.586 del 21 gennaio 1974. La mia pensione non è quella degli alti burocrati dello Stato ragion per cui ogni altra che manca incide notevolmente sul mio bilancio familiare. Perché mi è stata effettuata la trattenuta senza che io fossi messo al corrente? FERNANDO PIREDDU Cagliari. In merito alla tua richiesta abbiamo sentito l'ufficio competente del ministero dei Trasporti in Roma, il quale ci ha precisato che agli atti esiste un ricorso tuo e che, a tuo caso, è stato oggetto di una nutrita corrispondenza con l'ufficio competente di ragioneria delle FS di Cagliari con il quale ti consigliamo di metterti subito e personalmente in contatto in modo da ottenere più esaurienti chiarimenti e risolvere una buona volta questo caso increscioso.

Ciclismo: oggi l'assemblea delle società della Toscana

Dalla nostra redazione FIRENZE, 25. Domani pomeriggio avrà luogo nella nostra città (sede dell'unione commercianti) l'assemblea delle società toscane di ciclismo per discutere i risultati della stagione agonistica recentemente conclusasi. Risultati che possono essere sintetizzati con questi dati statistici. 349 società, 2653 atleti, tesserali: 746 sono organizzate; 196 ufficiali di gara; quasi 50 milioni di premi distribuiti. Si è registrato in sostanza un incremento in tutti i settori, basterà dire che le corse organizzate sono aumentate rispetto al 1972 di quasi 100 unità. Un bilancio, in somma estremamente positivo, lusinghiero per il comitato regionale toscano presieduto da Osvaldo Ferrini, che chiude così il suo primo anno di governo con risultati brillantissimi. Si può aggiungere che Ferrini è riuscito a riportare la normalità e il rispetto delle norme federali anche in quelle provincie come Pisa, nelle quali certi giochi clientelari avevano determinato situazioni di disagio e di ingiustizia. Osvaldo Ferrini domani relazionerà i delegati in ordine al lavoro svolto dal comitato eletto un anno fa a Cecina e delle prospettive per la stagione agonistica che sta per iniziare in tale circostanza si procederà anche alla premiazione delle società e degli atleti che si sono distinti nel 1973. Al primo posto fra i sodalizi la «Pagnone Vover» di S. Miniato a Basso. Seguono nell'ordine: «S. Sebastiano», Pisa; «F.T. Fi-

Per il bilancio del '73 e l'esame delle prospettive per il '74

PRESENTI DELEGAZIONI DI 21 PARTITI FRATELLI

Si apre a Bruxelles la conferenza dei PC dell'Europa Occidentale

Il compagno Berlinguer guida la delegazione italiana — Si discuterà della crisi europea e della lotta dei comunisti per il progresso e la democrazia — 200 giornalisti convenuti nella capitale belga

Dal nostro inviato

BRUXELLES, 25. Si apre domattina, al Tour du Midi, la Conferenza dei partiti comunisti dell'Europa occidentale...

cia, Gran Bretagna, Olanda Belgio, Danimarca, Norvegia, Svezia, Finlandia Austria, Svizzera, Spagna, Portogallo, Grecia...

Avvenimento di per sé di grande significato nella vita dei partiti comunisti europei e del movimento comunista e operaio internazionale...

le altre forze della sinistra operaia e democratica interessata alla lotta per la trasformazione socialista...

ad altri fattori come lo disuguaglianze nel settore economico, indicano la diversità delle situazioni e quindi anche lo sforzo che è stato e che sarà necessario per trovare un comune denominatore europeo...

I nodi urgenti dell'agricoltura

Contrasti e proposte sulle direttive comunitarie

Il giudizio dei comunisti sulle posizioni della maggioranza governativa in ordine all'attuazione delle direttive comunitarie per l'agricoltura è stato chiaramente espresso...

quelle aziende che non sono in grado di raggiungere un reddito di lavoro comparabile con quello di cui beneficiano i lavoratori dei settori estraggibili...

Occorrono i fatti

Gli altri nodi da scegliere si riferiscono alla trasformazione in affitto della proprietà di mezzadria e di colonia, alla durata minima dei contratti di affitto a coltivatori diretti...

Soluzioni arretrate

La realtà è che i nodi essenziali della questione rimangono ancora tutti da sciogliere, partendo da quello concernente i poteri legislativi e amministrativi delle Regioni...

A) che mentre alla Camera si recepiscono le direttive comunitarie, al Senato si affronti la questione della trasformazione in affitto delle proprietà di mezzadria e di colonia...

B) che il disegno di legge di rifinanziamento degli enti di sviluppo, già approvato in sede referente dalla Commissione Agricoltura della Camera...

C) che nel disegno di legge di recepimento delle direttive comunitarie siano affrontati i problemi della durata minima dei contratti di affitto a coltivatori diretti...

Queste posizioni antiregionaliste sono aggravate dalla formulazione che si intende dare all'articolo 24 del d. l. n. 1 del '74...

Mario Bardelli

Abbonamenti all'Unità

Arrivano i primi milioni dalle sezioni fiorentine

Numerosi gli attivi e le riunioni, e molti sono nel programma immediato del lavoro delle sezioni, per esaminare l'andamento della campagna abbonamenti in provincia di Firenze...

Ultimo il lavoro delle sezioni di Pontassieve che con il versamento di Lire 1.700.000 hanno sottoscritto 14 nuovi abbonamenti all'Unità e 11 a Rinascita...

Viareggio: 40 nuovi abbonati

Nell'ambito della campagna abbonamenti all'Unità e a Rinascita, imminente al di là del quotidiano del Partito e al 30 della sua rivista, un notevole successo è stato colto dal comitato della federazione di Viareggio...

Segnaliamo un'altra esperienza: quella di una piccola officina di Viareggio situata in zona operaia, che ha un titolare e tre collaboratori hanno iniziato da alcuni mesi una diffusione seriale di 20-25 copie giornaliere...

Ma le convergenze maturate tra i partiti comunisti dell'Europa capitalistica non escludono la diversità e quindi le difficoltà di un paese si prepara ad elezioni legislative straordinarie...

Augusto Pancaldi

Ecco dove vanno a finire gli aumenti di prezzo e i disavanzi delle bilance commerciali

ALTRE COMPAGNIE MONDIALI ANNUNCIANO PROFITTI RECORD DEL PETROLIO NEL '73

Texaco, Mobil e Shell sulla scia della Exxon - La crisi monetaria fa salire ancora l'oro - La speculazione valutaria preoccupa i governi in Giappone e Francia - Accordo petrolifero fra Inghilterra ed Iran - La Libia autorizza una maggiore estrazione di petrolio



STRASBURGO - Un gruppo di ambasciatori arabi ha assistito all'apertura della sessione invernale dell'assemblea del Consiglio di Europa...

Su richiesta del presidente Peron

Legge «contro il terrorismo» votata dalla Camera argentina

Il provvedimento - osteggiato dall'opposizione - ha provocato una frattura in seno al movimento giustizialista e la espulsione di otto deputati peronisti

BUENOS AIRES, 25. La Camera dei deputati argentina, dopo un acceso dibattito protrattosi per quasi undici ore, ha approvato definitivamente la riforma del codice penale...

Le nuove norme inaspriscono le pene, fino alla comminazione dell'ergastolo, per i reati di sequestro di persona, dirottamento aereo, attentati a installazioni pubbliche...

Per il nostro partito la conferenza si colloca in una intensa attività europea di cui sono stati momenti importanti i colloqui di Berlinguer a Londra, il viaggio a Roma del segretario generale del Partito socialista francese Mitterrand...

Mercoledì a Roma la conferenza CEE-Africa

Dal 30 gennaio al primo febbraio si riunirà a Roma a Montecitorio la conferenza dell'Associazione fra la CEE e gli Stati associati d'Africa...

Dopo il caso ISVEIMER

Superliquidati mantengono il posto in due altre banche

Si tratta del Banco di S. Spirito e della Banca Toscana

L'on. Moro lunedì in Medio Oriente

La prevista visita del ministro degli esteri on. Moro in Medio Oriente (annunciata da lui stesso mercoledì alla Commissione esteri del Senato) inizierà lunedì prossimo 28 gennaio...

Mentre il direttore dell'Istituto di finanziamento per l'Industria meridionale, Mario Giordano, è costretto a rimborsare la liquidazione di 170 milioni che gli era stata attribuita pur conservando il posto...

Quello dell'ISVEIMER non è un «caso». Un altro ente pubblico, ad esempio l'Istituto di finanziamento per il rifugio di Capri, applica il principio dell'aumento del fondo di dotazione, ed un'effettiva funzione sociale - si distingue in questo - è per il rifugio di Capri...

Appello per la salvezza dei condannati a morte in Iran

L'Unione degli studenti italiani in Italia ha rivolto un appello alla coscienza democratica ed antifascista del popolo italiano...

La Texaco ha annunciato 1.292 milioni di dollari di profitti netti visibili rispetto a 889 milioni dell'anno scorso. La Mobil ha valutato i profitti al 51 di un anno prima...

Il ministro delle Finanze francese Giscard d'Estaing, ha rilanciato la proposta della Commissione esecutiva della CEE sull'oro...

La Camera dei deputati argentina, dopo un acceso dibattito protrattosi per quasi undici ore, ha approvato definitivamente la riforma del codice penale...

La Camera dei deputati argentina, dopo un acceso dibattito protrattosi per quasi undici ore, ha approvato definitivamente la riforma del codice penale...

E' cominciata ieri l'esecuzione ufficiale dell'accordo

Con incalcolabile danno per l'economia

Oltranzismo sul referendum

Si «sgarciano» le forze israeliane ed egiziane

Heath continua la strategia della tensione

L'operazione dovrà essere completata entro il 5 marzo — Messaggio di felicitazioni di Breznev a Sadat — Re Feisal avrebbe deciso di fare dell'amicizia con la Francia un «principio» della sua politica

Rifiuto di prolungare la settimana lavorativa ancora limitata a tre giorni — Vivace dibattito alla Camera dei Comuni — Bombe nel quartiere di Chelsea

IL CAIRO, 25. L'operazione di disimpegno delle forze israeliane ed egiziane è cominciata ufficialmente oggi, alle ore 12 locali (11 italiane). In realtà, come abbiamo già segnalato, già da due giorni le truppe di Dayan avevano cominciato a ritirarsi verso oriente, ripassando con carri armati, camion, cannoni il Canale di Suez, smantellando reticolati e «bonificando» campi di miniera. Nella giornata odierna può considerarsi «storica», come hanno sottolineato ieri i rappresentanti dell'ONU, dell'Egitto e di Israele dopo la firma del piano dettagliato e definitivo per il disimpegno, che equivale in pratica al ritiro degli israeliani verso est, sulla riva orientale del canale, a una distanza di 20-30 km. dal Canale.



LA CHIESA DI LOC NINH Questo è ciò che resta della chiesa cattolica della città sud-vietnamita di Loc Ninh, bombardata il 7 novembre scorso dall'aviazione di GRP e sottoposta da diversi mesi agli attacchi aerei saigonesi che colpiscono obiettivi civili e che sono effettuati in flagrante violazione dell'accordo di Parigi. La foto è stata pubblicata sul «Libro bianco» del governo nord-vietnamita diffuso nei giorni scorsi a Hanoi in occasione del primo anniversario del trattato parigino

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 25. Il governo non allungherà a 5 giorni la settimana lavorativa, come sarebbe possibile e necessario, fin tanto che i ministri non abbiano revocato l'agitazione: questa dovrebbe essere di intralciata da parte dei conservatori dovrebbe servire a influenzare la consultazione che la settimana prossima sarà tenuta nel rigido ed ha apparentemente messo da parte anche la buona occasione offerta ieri dal rapporto della Commissione economica e sociale del carbone di Fong Cai. Sul piano politico c'è la questione dei rapporti con il GRP che l'Italia continua a non avere, a differenza che con Saigon, nonostante che l'accordo di Parigi, gemellaggio di Stati Uniti e Francia, ha portato a una collaborazione concreta. Labor ha poi sottolineato che gli Stati Uniti hanno violato l'accordo di Parigi anche nel punto in cui si riconoscono obbligati alle riparazioni dei danni provocati dai bombardamenti.

IL CAIRO, 25. L'operazione di disimpegno delle forze israeliane ed egiziane è cominciata ufficialmente oggi, alle ore 12 locali (11 italiane). In realtà, come abbiamo già segnalato, già da due giorni le truppe di Dayan avevano cominciato a ritirarsi verso oriente, ripassando con carri armati, camion, cannoni il Canale di Suez, smantellando reticolati e «bonificando» campi di miniera. Nella giornata odierna può considerarsi «storica», come hanno sottolineato ieri i rappresentanti dell'ONU, dell'Egitto e di Israele dopo la firma del piano dettagliato e definitivo per il disimpegno, che equivale in pratica al ritiro degli israeliani verso est, sulla riva orientale del canale, a una distanza di 20-30 km. dal Canale.

IL CAIRO, 25. L'operazione di disimpegno delle forze israeliane ed egiziane è cominciata ufficialmente oggi, alle ore 12 locali (11 italiane). In realtà, come abbiamo già segnalato, già da due giorni le truppe di Dayan avevano cominciato a ritirarsi verso oriente, ripassando con carri armati, camion, cannoni il Canale di Suez, smantellando reticolati e «bonificando» campi di miniera. Nella giornata odierna può considerarsi «storica», come hanno sottolineato ieri i rappresentanti dell'ONU, dell'Egitto e di Israele dopo la firma del piano dettagliato e definitivo per il disimpegno, che equivale in pratica al ritiro degli israeliani verso est, sulla riva orientale del canale, a una distanza di 20-30 km. dal Canale.

Conferenza stampa a Roma in occasione del primo anniversario del trattato di Parigi

L'ITALIA PUÒ AGIRE PERCHÈ USA E THIEU RISPETTINO GLI ACCORDI

La guerra continua nel Sud Vietnam — I bombardamenti saigonesi contro le zone del GRP — La gravità della situazione illustrata dalla delegazione di Italia-Vietnam rientrata da Hanoi — Gli interventi di Lombardi, Carettoni, Calamandrei, Labor, Morini e Gennari

La guerra continua nel Sud Vietnam. Ad un anno dalla firma, gli accordi di Parigi sono ancora in vigore. Il presidente del Senato Tullio Carettoni, il sen. Franco Calamandrei del PCI, vice presidente della commissione Esteri del Senato, il dr. Livio Labor, della direzione del PSI, il ministro degli Esteri, il dr. Angelo Gennari del Consiglio nazionale delle ACLI. La conferenza stampa è stata diretta dall'on. Riccardo Lombardi, presidente del Comitato Italia-Vietnam; era presente l'on. Franco Galuppi, del PSDI, che avrebbe dovuto far parte della delegazione di Parigi. Thieu, presidente del Sud Vietnam, ha potuto raccogliere lo stesso gli echi e le testimonianze di quanto vi accade: di come è stata percorsa la guerra, cessando giungla ad un regime di libertà e alle elezioni nella concordia, come coronamento dell'accordo di pace, si contrappongono la politica di chi allinea la guerra; Thieu con l'appoggio del governo di Washington insiste nell'attacco militare alle zone libere, nega la libertà democratica, rifiuta di costituire il consiglio nazionale di conciliazione, rifiuta il rilascio dei prigionieri politici.

La guerra continua nel Sud Vietnam. Ad un anno dalla firma, gli accordi di Parigi sono ancora in vigore. Il presidente del Senato Tullio Carettoni, il sen. Franco Calamandrei del PCI, vice presidente della commissione Esteri del Senato, il dr. Livio Labor, della direzione del PSI, il ministro degli Esteri, il dr. Angelo Gennari del Consiglio nazionale delle ACLI. La conferenza stampa è stata diretta dall'on. Riccardo Lombardi, presidente del Comitato Italia-Vietnam; era presente l'on. Franco Galuppi, del PSDI, che avrebbe dovuto far parte della delegazione di Parigi. Thieu, presidente del Sud Vietnam, ha potuto raccogliere lo stesso gli echi e le testimonianze di quanto vi accade: di come è stata percorsa la guerra, cessando giungla ad un regime di libertà e alle elezioni nella concordia, come coronamento dell'accordo di pace, si contrappongono la politica di chi allinea la guerra; Thieu con l'appoggio del governo di Washington insiste nell'attacco militare alle zone libere, nega la libertà democratica, rifiuta di costituire il consiglio nazionale di conciliazione, rifiuta il rilascio dei prigionieri politici.

LONDRA, 25. Il governo non allungherà a 5 giorni la settimana lavorativa, come sarebbe possibile e necessario, fin tanto che i ministri non abbiano revocato l'agitazione: questa dovrebbe essere di intralciata da parte dei conservatori dovrebbe servire a influenzare la consultazione che la settimana prossima sarà tenuta nel rigido ed ha apparentemente messo da parte anche la buona occasione offerta ieri dal rapporto della Commissione economica e sociale del carbone di Fong Cai. Sul piano politico c'è la questione dei rapporti con il GRP che l'Italia continua a non avere, a differenza che con Saigon, nonostante che l'accordo di Parigi, gemellaggio di Stati Uniti e Francia, ha portato a una collaborazione concreta. Labor ha poi sottolineato che gli Stati Uniti hanno violato l'accordo di Parigi anche nel punto in cui si riconoscono obbligati alle riparazioni dei danni provocati dai bombardamenti.

LONDRA, 25. Il governo non allungherà a 5 giorni la settimana lavorativa, come sarebbe possibile e necessario, fin tanto che i ministri non abbiano revocato l'agitazione: questa dovrebbe essere di intralciata da parte dei conservatori dovrebbe servire a influenzare la consultazione che la settimana prossima sarà tenuta nel rigido ed ha apparentemente messo da parte anche la buona occasione offerta ieri dal rapporto della Commissione economica e sociale del carbone di Fong Cai. Sul piano politico c'è la questione dei rapporti con il GRP che l'Italia continua a non avere, a differenza che con Saigon, nonostante che l'accordo di Parigi, gemellaggio di Stati Uniti e Francia, ha portato a una collaborazione concreta. Labor ha poi sottolineato che gli Stati Uniti hanno violato l'accordo di Parigi anche nel punto in cui si riconoscono obbligati alle riparazioni dei danni provocati dai bombardamenti.

LONDRA, 25. Il governo non allungherà a 5 giorni la settimana lavorativa, come sarebbe possibile e necessario, fin tanto che i ministri non abbiano revocato l'agitazione: questa dovrebbe essere di intralciata da parte dei conservatori dovrebbe servire a influenzare la consultazione che la settimana prossima sarà tenuta nel rigido ed ha apparentemente messo da parte anche la buona occasione offerta ieri dal rapporto della Commissione economica e sociale del carbone di Fong Cai. Sul piano politico c'è la questione dei rapporti con il GRP che l'Italia continua a non avere, a differenza che con Saigon, nonostante che l'accordo di Parigi, gemellaggio di Stati Uniti e Francia, ha portato a una collaborazione concreta. Labor ha poi sottolineato che gli Stati Uniti hanno violato l'accordo di Parigi anche nel punto in cui si riconoscono obbligati alle riparazioni dei danni provocati dai bombardamenti.

IL CAIRO, 25. L'operazione di disimpegno delle forze israeliane ed egiziane è cominciata ufficialmente oggi, alle ore 12 locali (11 italiane). In realtà, come abbiamo già segnalato, già da due giorni le truppe di Dayan avevano cominciato a ritirarsi verso oriente, ripassando con carri armati, camion, cannoni il Canale di Suez, smantellando reticolati e «bonificando» campi di miniera. Nella giornata odierna può considerarsi «storica», come hanno sottolineato ieri i rappresentanti dell'ONU, dell'Egitto e di Israele dopo la firma del piano dettagliato e definitivo per il disimpegno, che equivale in pratica al ritiro degli israeliani verso est, sulla riva orientale del canale, a una distanza di 20-30 km. dal Canale.

IL CAIRO, 25. L'operazione di disimpegno delle forze israeliane ed egiziane è cominciata ufficialmente oggi, alle ore 12 locali (11 italiane). In realtà, come abbiamo già segnalato, già da due giorni le truppe di Dayan avevano cominciato a ritirarsi verso oriente, ripassando con carri armati, camion, cannoni il Canale di Suez, smantellando reticolati e «bonificando» campi di miniera. Nella giornata odierna può considerarsi «storica», come hanno sottolineato ieri i rappresentanti dell'ONU, dell'Egitto e di Israele dopo la firma del piano dettagliato e definitivo per il disimpegno, che equivale in pratica al ritiro degli israeliani verso est, sulla riva orientale del canale, a una distanza di 20-30 km. dal Canale.

IL CAIRO, 25. L'operazione di disimpegno delle forze israeliane ed egiziane è cominciata ufficialmente oggi, alle ore 12 locali (11 italiane). In realtà, come abbiamo già segnalato, già da due giorni le truppe di Dayan avevano cominciato a ritirarsi verso oriente, ripassando con carri armati, camion, cannoni il Canale di Suez, smantellando reticolati e «bonificando» campi di miniera. Nella giornata odierna può considerarsi «storica», come hanno sottolineato ieri i rappresentanti dell'ONU, dell'Egitto e di Israele dopo la firma del piano dettagliato e definitivo per il disimpegno, che equivale in pratica al ritiro degli israeliani verso est, sulla riva orientale del canale, a una distanza di 20-30 km. dal Canale.

IL CAIRO, 25. L'operazione di disimpegno delle forze israeliane ed egiziane è cominciata ufficialmente oggi, alle ore 12 locali (11 italiane). In realtà, come abbiamo già segnalato, già da due giorni le truppe di Dayan avevano cominciato a ritirarsi verso oriente, ripassando con carri armati, camion, cannoni il Canale di Suez, smantellando reticolati e «bonificando» campi di miniera. Nella giornata odierna può considerarsi «storica», come hanno sottolineato ieri i rappresentanti dell'ONU, dell'Egitto e di Israele dopo la firma del piano dettagliato e definitivo per il disimpegno, che equivale in pratica al ritiro degli israeliani verso est, sulla riva orientale del canale, a una distanza di 20-30 km. dal Canale.

IL CAIRO, 25. L'operazione di disimpegno delle forze israeliane ed egiziane è cominciata ufficialmente oggi, alle ore 12 locali (11 italiane). In realtà, come abbiamo già segnalato, già da due giorni le truppe di Dayan avevano cominciato a ritirarsi verso oriente, ripassando con carri armati, camion, cannoni il Canale di Suez, smantellando reticolati e «bonificando» campi di miniera. Nella giornata odierna può considerarsi «storica», come hanno sottolineato ieri i rappresentanti dell'ONU, dell'Egitto e di Israele dopo la firma del piano dettagliato e definitivo per il disimpegno, che equivale in pratica al ritiro degli israeliani verso est, sulla riva orientale del canale, a una distanza di 20-30 km. dal Canale.

IL CAIRO, 25. L'operazione di disimpegno delle forze israeliane ed egiziane è cominciata ufficialmente oggi, alle ore 12 locali (11 italiane). In realtà, come abbiamo già segnalato, già da due giorni le truppe di Dayan avevano cominciato a ritirarsi verso oriente, ripassando con carri armati, camion, cannoni il Canale di Suez, smantellando reticolati e «bonificando» campi di miniera. Nella giornata odierna può considerarsi «storica», come hanno sottolineato ieri i rappresentanti dell'ONU, dell'Egitto e di Israele dopo la firma del piano dettagliato e definitivo per il disimpegno, che equivale in pratica al ritiro degli israeliani verso est, sulla riva orientale del canale, a una distanza di 20-30 km. dal Canale.

IL CAIRO, 25. L'operazione di disimpegno delle forze israeliane ed egiziane è cominciata ufficialmente oggi, alle ore 12 locali (11 italiane). In realtà, come abbiamo già segnalato, già da due giorni le truppe di Dayan avevano cominciato a ritirarsi verso oriente, ripassando con carri armati, camion, cannoni il Canale di Suez, smantellando reticolati e «bonificando» campi di miniera. Nella giornata odierna può considerarsi «storica», come hanno sottolineato ieri i rappresentanti dell'ONU, dell'Egitto e di Israele dopo la firma del piano dettagliato e definitivo per il disimpegno, che equivale in pratica al ritiro degli israeliani verso est, sulla riva orientale del canale, a una distanza di 20-30 km. dal Canale.

(Dalla prima pagina)
rivolto una sorta di ammonimento, il quale testimonia, comunque, quali siano le preoccupazioni che si stanno insinuando anche nei settori più avanzati. «Non avrebbe senso», ha detto il prof. Lombardi — un referendum in cui i partiti cercassero di coartare la volontà degli elettori, allargando il discorso ad altri livelli — un carattere generale, nel tentativo di conseguire psicologicamente una sorta di disciplina di partito». La partecipazione delle forze democratiche alla consultazione, come si vede, viene vista alla stregua di un tentativo di coartazione. E, certo, si comprende che il prof. Lombardi avrebbe preferito una campagna elettorale nella quale nessuno sollevasse il velo sulla prima verità del referendum, e cioè sul fatto che questa competizione elettorale si svolgeva come mezzo di saldatura tra i settori clericali più retrivi ed i neo-fascisti.

Proprio all'inizio della campagna elettorale, però, questo è il tema che a tutti si è imposto, anche in conseguenza delle provocazioni che hanno caratterizzato l'apertura della campagna elettorale. Il PSI in favore del referendum (e in particolare a Milano e a Cagliari). Al prof. Lombardi è stato chiesto esplicitamente, nel fatto che l'impostazione data alla campagna da Almirante e da Covelli, ma egli ha eluso la domanda. Si è limitato a ripetere che il referendum ha «una sua logica», che secondo il suo parere sarebbe diversa da quella dell'attività politica che si esprime per il canale dei partiti. Le provocazioni fasciste e le dichiarazioni di Mussolini secondo cui la battaglia abrogazionista si presta al tentativo di aprire «nuovi impegni» politici a destra, secondo Lombardi non esistono.

Sul merito della legge, poi, il presidente del comitato antidivorista ha palesemente lutto l'imbarazzo per il fatto che tre anni di rodaggio, la riforma Baslini non hanno provocato nessun sconvolgimento nelle famiglie, ma hanno invece sanato la situazione di sessantamila coppie di maltempo divise. Ancora una volta, invece di rifarsi ai dati riguardanti l'Italia, egli ha preferito parlare degli Stati Uniti e della California.

Sempre a proposito del referendum, una larga eco ha avuto la proposta di legge del PCI per una corretta valutazione della riserva della consultazione. I deputati comunisti — per questo come per altri referendum — hanno chiesto che dei voti validamente conteggiati anche le schede bianche: con la loro proposta di legge, cioè, essi tendono ad evitare che una legge (approvata, ovviamente da una maggioranza del Parlamento) possa essere abrogata, attraverso il referendum, con meno del 50 per cento dei voti.

I commenti all'iniziativa dei deputati comunisti sono generalmente positivi. Il referendum, ha dichiarato, è stato chiarito che il problema sollevato dai comunisti è senz'altro degno di considerazione, e ha ricordato che a

fronte all'ingresso. Gli operai del picchetto hanno deciso di allontanarsi, dopo aver detto agli impiegati che, se volevano, erano liberi di fare i crumiri. Dopo aver discusso tra di loro, tutti gli impiegati se ne sono andati aderendo allo sciopero.

Il fatto che la stessa FIAT, stamane sia stata costretta ad ammettere che negli stabilimenti torinesi ha scioperato il 70% dei dipendenti tra operai ed impiegati (ed è noto che i dati sono ancora sempre «arrotondati» per difetto) conferma l'ampiezza della partecipazione dei lavoratori.

Alta riuscita della giornata di lotta in provincia di Torino, ha fatto riscuotere un altrettanto magnifico successo dello sciopero negli stabilimenti di Torino. Il 70 per cento di adesione allo sciopero: Autobianchi Desio 100% operai ed impiegati, OM Brescia 100%, Modena 100% operai ed impiegati, Cassino 95%, Terni 90%, Bari (stabilimenti SOB e OM) partecipazione totale, Firenze 98% operai ed impiegati, 100% operai ed impiegati, Lancia di Bologna 100% operai che impie-

gati, Weber di Bologna 100%, Weber di Asti 100%. Elevatissimo è stato il numero degli scioperanti anche nella maggior parte delle filiali della FIAT. Per quel che riguarda la Lancia, dove da due giorni sono stati messi a disposizione di lavoro 6.000 operai degli stabilimenti di Torino e Chivasso (perché la FIAT pensa con questa mossa di limitare il timoroso turco lavoratori del complesso e far fallire la lotta) si è avuta una risposta significativa. Avendo dichiarato che non si intende vedere con essi, ed ha aggiunto che ciò non vuole essere una sconsigliata, ma neppure un'investitura.

Il grande sciopero alla FIAT

(Dalla prima pagina)
fronte all'ingresso. Gli operai del picchetto hanno deciso di allontanarsi, dopo aver detto agli impiegati che, se volevano, erano liberi di fare i crumiri. Dopo aver discusso tra di loro, tutti gli impiegati se ne sono andati aderendo allo sciopero.

Il fatto che la stessa FIAT, stamane sia stata costretta ad ammettere che negli stabilimenti torinesi ha scioperato il 70% dei dipendenti tra operai ed impiegati (ed è noto che i dati sono ancora sempre «arrotondati» per difetto) conferma l'ampiezza della partecipazione dei lavoratori.

Alta riuscita della giornata di lotta in provincia di Torino, ha fatto riscuotere un altrettanto magnifico successo dello sciopero negli stabilimenti di Torino. Il 70 per cento di adesione allo sciopero: Autobianchi Desio 100% operai ed impiegati, OM Brescia 100%, Modena 100% operai ed impiegati, Cassino 95%, Terni 90%, Bari (stabilimenti SOB e OM) partecipazione totale, Firenze 98% operai ed impiegati, 100% operai ed impiegati, Lancia di Bologna 100% operai che impie-

gati, Weber di Bologna 100%, Weber di Asti 100%. Elevatissimo è stato il numero degli scioperanti anche nella maggior parte delle filiali della FIAT. Per quel che riguarda la Lancia, dove da due giorni sono stati messi a disposizione di lavoro 6.000 operai degli stabilimenti di Torino e Chivasso (perché la FIAT pensa con questa mossa di limitare il timoroso turco lavoratori del complesso e far fallire la lotta) si è avuta una risposta significativa. Avendo dichiarato che non si intende vedere con essi, ed ha aggiunto che ciò non vuole essere una sconsigliata, ma neppure un'investitura.

Pensioni: migliorare la legge

(Dalla prima pagina)
consultate, nonostante reiterate ed insistenti richieste», sottolinea in una nota che il provvedimento del governo «risulta particolarmente gravoso per l'artigianato».

«Per quanto riguarda le pensioni infatti — osserva la CNA — i lievi aumenti concessi ai lavoratori autonomi lasciano insoluti tutti i problemi relativi all'età pensionabile, all'unificazione dei minimi, alle integrazioni facoltative, al cambiamento della classificazione».

«In queste condizioni il raddoppio del contributo appare assolutamente ingiustificato, in quanto mentre esso non è affatto collegato ad una evoluzione qualitativa del trattamento pensionistico del lavoratori autonomi, risulta insostenibile al fine di alleviare il peso del deficit accumulato dalla «gestione speciale».

«Per quanto riguarda i contributi relativi agli assegni familiari per i lavoratori dipendenti risulta una grave discriminazione a carico dell'artigianato nei confronti delle altre categorie: l'aumento contributivo per l'invalidità è infatti dell'11-12 per cento».

«Per quanto riguarda i contributi relativi agli assegni familiari per i lavoratori dipendenti risulta una grave discriminazione a carico dell'artigianato nei confronti delle altre categorie: l'aumento contributivo per l'invalidità è infatti dell'11-12 per cento».

«Per quanto riguarda i contributi relativi agli assegni familiari per i lavoratori dipendenti risulta una grave discriminazione a carico dell'artigianato nei confronti delle altre categorie: l'aumento contributivo per l'invalidità è infatti dell'11-12 per cento».

«Per quanto riguarda i contributi relativi agli assegni familiari per i lavoratori dipendenti risulta una grave discriminazione a carico dell'artigianato nei confronti delle altre categorie: l'aumento contributivo per l'invalidità è infatti dell'11-12 per cento».

«Per quanto riguarda i contributi relativi agli assegni familiari per i lavoratori dipendenti risulta una grave discriminazione a carico dell'artigianato nei confronti delle altre categorie: l'aumento contributivo per l'invalidità è infatti dell'11-12 per cento».

«Per quanto riguarda i contributi relativi agli assegni familiari per i lavoratori dipendenti risulta una grave discriminazione a carico dell'artigianato nei confronti delle altre categorie: l'aumento contributivo per l'invalidità è infatti dell'11-12 per cento».

«Per quanto riguarda i contributi relativi agli assegni familiari per i lavoratori dipendenti risulta una grave discriminazione a carico dell'artigianato nei confronti delle altre categorie: l'aumento contributivo per l'invalidità è infatti dell'11-12 per cento».

«Per quanto riguarda i contributi relativi agli assegni familiari per i lavoratori dipendenti risulta una grave discriminazione a carico dell'artigianato nei confronti delle altre categorie: l'aumento contributivo per l'invalidità è infatti dell'11-12 per cento».

«Per quanto riguarda i contributi relativi agli assegni familiari per i lavoratori dipendenti risulta una grave discriminazione a carico dell'artigianato nei confronti delle altre categorie: l'aumento contributivo per l'invalidità è infatti dell'11-12 per cento».

«Per quanto riguarda i contributi relativi agli assegni familiari per i lavoratori dipendenti risulta una grave discriminazione a carico dell'artigianato nei confronti delle altre categorie: l'aumento contributivo per l'invalidità è infatti dell'11-12 per cento».

«Per quanto riguarda i contributi relativi agli assegni familiari per i lavoratori dipendenti risulta una grave discriminazione a carico dell'artigianato nei confronti delle altre categorie: l'aumento contributivo per l'invalidità è infatti dell'11-12 per cento».

«Per quanto riguarda i contributi relativi agli assegni familiari per i lavoratori dipendenti risulta una grave discriminazione a carico dell'artigianato nei confronti delle altre categorie: l'aumento contributivo per l'invalidità è infatti dell'11-12 per cento».

«Per quanto riguarda i contributi relativi agli assegni familiari per i lavoratori dipendenti risulta una grave discriminazione a carico dell'artigianato nei confronti delle altre categorie: l'aumento contributivo per l'invalidità è infatti dell'11-12 per cento».

«Per quanto riguarda i contributi relativi agli assegni familiari per i lavoratori dipendenti risulta una grave discriminazione a carico dell'artigianato nei confronti delle altre categorie: l'aumento contributivo per l'invalidità è infatti dell'11-12 per cento».

«Per quanto riguarda i contributi relativi agli assegni familiari per i lavoratori dipendenti risulta una grave discriminazione a carico dell'artigianato nei confronti delle altre categorie: l'aumento contributivo per l'invalidità è infatti dell'11-12 per cento».

«Per quanto riguarda i contributi relativi agli assegni familiari per i lavoratori dipendenti risulta una grave discriminazione a carico dell'artigianato nei confronti delle altre categorie: l'aumento contributivo per l'invalidità è infatti dell'11-12 per cento».

«Per quanto riguarda i contributi relativi agli assegni familiari per i lavoratori dipendenti risulta una grave discriminazione a carico dell'artigianato nei confronti delle altre categorie: l'aumento contributivo per l'invalidità è infatti dell'11-12 per cento».

«Per quanto riguarda i contributi relativi agli assegni familiari per i lavoratori dipendenti risulta una grave discriminazione a carico dell'artigianato nei confronti delle altre categorie: l'aumento contributivo per l'invalidità è infatti dell'11-12 per cento».

«Per quanto riguarda i contributi relativi agli assegni familiari per i lavoratori dipendenti risulta una grave discriminazione a carico dell'artigianato nei confronti delle altre categorie: l'aumento contributivo per l'invalidità è infatti dell'11-12 per cento».

«Per quanto riguarda i contributi relativi agli assegni familiari per i lavoratori dipendenti risulta una grave discriminazione a carico dell'artigianato nei confronti delle altre categorie: l'aumento contributivo per l'invalidità è infatti dell'11-12 per cento».

«Per quanto riguarda i contributi relativi agli assegni familiari per i lavoratori dipendenti risulta una grave discriminazione a carico dell'artigianato nei confronti delle altre categorie: l'aumento contributivo per l'invalidità è infatti dell'11-12 per cento».

«Per quanto riguarda i contributi relativi agli assegni familiari per i lavoratori dipendenti risulta una grave discriminazione a carico dell'artigianato nei confronti delle altre categorie: l'aumento contributivo per l'invalidità è infatti dell'11-12 per cento».

«Per quanto riguarda i contributi relativi agli assegni familiari per i lavoratori dipendenti risulta una grave discriminazione a carico dell'artigianato nei confronti delle altre categorie: l'aumento contributivo per l'invalidità è infatti dell'11-12 per cento».

«Per quanto riguarda i contributi relativi agli assegni familiari per i lavoratori dipendenti risulta una grave discriminazione a carico dell'artigianato nei confronti delle altre categorie: l'aumento contributivo per l'invalidità è infatti dell'11-12 per cento».

«Per quanto riguarda i contributi relativi agli assegni familiari per i lavoratori dipendenti risulta una grave discriminazione a carico dell'artigianato nei confronti delle altre categorie: l'aumento contributivo per l'invalidità è infatti dell'11-12 per cento».

«Per quanto riguarda i contributi relativi agli assegni familiari per i lavoratori dipendenti risulta una grave discriminazione a carico dell'artigianato nei confronti delle altre categorie: l'aumento contributivo per l'invalidità è infatti dell'11-12 per cento».

«Per quanto riguarda i contributi relativi agli assegni familiari per i lavoratori dipendenti risulta una grave discriminazione a carico dell'artigianato nei confronti delle altre categorie: l'aumento contributivo per l'invalidità è infatti dell'11-12 per cento».

«Per quanto riguarda i contributi relativi agli assegni familiari per i lavoratori dipendenti risulta una grave discriminazione a carico dell'artigianato nei confronti delle altre categorie: l'aumento contributivo per l'invalidità è infatti dell'11-12 per cento».

«Per quanto riguarda i contributi relativi agli assegni familiari per i lavoratori dipendenti risulta una grave discriminazione a carico dell'artigianato nei confronti delle altre categorie: l'aumento contributivo per l'invalidità è infatti dell'11-12 per cento».

«Per quanto riguarda i contributi relativi agli assegni familiari per i lavoratori dipendenti risulta una grave discriminazione a carico dell'artigianato nei confronti delle altre categorie: l'aumento contributivo per l'invalidità è infatti dell'11-12 per cento».

«Per quanto riguarda i contributi relativi agli assegni familiari per i lavoratori dipendenti risulta una grave discriminazione a carico dell'artigianato nei confronti delle altre categorie: l'aumento contributivo per l'invalidità è infatti dell'11-12 per cento».

«Per quanto riguarda i contributi relativi agli assegni familiari per i lavoratori dipendenti risulta una grave discriminazione a carico dell'artigianato nei confronti delle altre categorie: l'aumento contributivo per l'invalidità è infatti dell'11-12 per cento».

«Per quanto riguarda i contributi relativi agli assegni familiari per i lavoratori dipendenti risulta una grave discriminazione a carico dell'artigianato nei confronti delle altre categorie: l'aumento contributivo per l'invalidità è infatti dell'11-12 per cento».

«Per quanto riguarda i contributi relativi agli assegni familiari per i lavoratori dipendenti risulta una grave discriminazione a carico dell'artigianato nei confronti delle altre categorie: l'aumento contributivo per l'invalidità è infatti dell'11-12 per cento».

«Per quanto riguarda i contributi relativi agli assegni familiari per i lavoratori dipendenti risulta una grave discriminazione a carico dell'artigianato nei confronti delle altre categorie: l'aumento contributivo per l'invalidità è infatti dell'11-12 per cento».

«Per quanto riguarda i contributi relativi agli assegni familiari per i lavoratori dipendenti risulta una grave discriminazione a carico dell'artigianato nei confronti delle altre categorie: l'aumento contributivo per l'invalidità è infatti dell'11-12 per cento».

«Per quanto riguarda i contributi relativi agli assegni familiari per i lavoratori dipendenti risulta una grave discriminazione a carico dell'artigianato nei confronti delle altre categorie: l'aumento contributivo per l'invalidità è infatti dell'11-12 per cento».

«Per quanto riguarda i contributi relativi agli assegni familiari per i lavoratori dipendenti risulta una grave discriminazione a carico dell'artigianato nei confronti delle altre categorie: l'aumento contributivo per l'invalidità è infatti dell'11-12 per cento».

«Per quanto riguarda i contributi relativi agli assegni familiari per i lavoratori dipendenti risulta una grave discriminazione a carico dell'artigianato nei confronti delle altre categorie: l'aumento contributivo per l'invalidità è infatti dell'11-12 per cento».

«Per quanto riguarda i contributi relativi agli assegni familiari per i lavoratori dipendenti risulta una grave discriminazione a carico dell'artigianato nei confronti delle altre categorie: l'aumento contributivo per l'invalidità è infatti dell'11-12 per cento».

«Per quanto riguarda i contributi relativi agli assegni familiari per i lavoratori dipendenti risulta una grave discriminazione a carico dell'artigianato nei confronti delle altre categorie: l'aumento contributivo per l'invalidità è infatti dell'11-12 per cento».

«Per quanto riguarda i contributi relativi agli assegni familiari per i lavoratori dipendenti risulta una grave discriminazione a carico dell'artigianato nei confronti delle altre categorie: l'aumento contributivo per l'invalidità è infatti dell'11-12 per cento».

«Per quanto riguarda i contributi relativi agli assegni familiari per i lavoratori dipendenti risulta una grave discriminazione a carico dell'artigianato nei confronti delle altre categorie: l'aumento contributivo per l'invalidità è infatti dell'11-12 per cento».

«Per quanto riguarda i contributi relativi agli assegni familiari per i lavoratori dipendenti risulta una grave discriminazione a carico dell'artigianato nei confronti delle altre categorie: l'aumento contributivo per l'invalidità è infatti dell'11-12 per cento».

«Per quanto riguarda i contributi relativi agli assegni familiari per i lavoratori dipendenti risulta una grave discriminazione a carico dell'artigianato nei confronti delle altre categorie: l'aumento contributivo per l'invalidità è infatti dell'11-12 per cento».

«Per quanto riguarda i contributi relativi agli assegni familiari per i lavoratori dipendenti risulta una grave discriminazione a carico dell'artigianato nei confronti delle altre categorie: l'aumento contributivo per l'invalidità è infatti dell'11-12 per cento».

«Per quanto riguarda i contributi relativi agli assegni familiari per i lavoratori dipendenti risulta una grave discriminazione a carico dell'artigianato nei confronti delle altre categorie: l'aumento contributivo per l'invalidità è infatti dell'11-12 per cento».

«Per quanto riguarda i contributi relativi agli assegni familiari per i lavoratori dipendenti risulta una grave discriminazione a carico dell'artigianato nei confronti delle altre categorie: l'aumento contributivo per l'invalidità è infatti dell'11-12 per cento».

«Per quanto riguarda i contributi relativi agli assegni familiari per i lavoratori dipendenti risulta una grave discriminazione a carico dell'artigianato nei confronti delle altre categorie: l'aumento contributivo per l'invalidità è infatti dell'11-12 per cento».

«Per quanto riguarda i contributi relativi agli assegni familiari per i lavoratori dipendenti risulta una grave discriminazione a carico dell'artigianato nei confronti delle altre categorie: l'aumento contributivo per l'invalidità è infatti dell'11-12 per cento».

«Per quanto riguarda i contributi relativi agli assegni familiari per i lavoratori dipendenti risulta una grave discriminazione a carico dell'artigianato nei confronti delle altre categorie: l'aumento contributivo per l'invalidità è infatti dell'11-12 per cento».

«Per quanto riguarda i contributi relativi agli assegni familiari per i lavoratori dipendenti risulta una grave discriminazione a carico dell'artigianato nei confronti delle altre categorie: l'aumento contributivo per l'invalidità è infatti dell'11-12 per cento».

«Per quanto riguarda i contributi relativi agli assegni familiari per i lavoratori dipendenti risulta una grave discriminazione a carico dell'artigianato nei confronti delle altre categorie: l'aumento contributivo per l'invalidità è infatti dell'11-12 per cento».

«Per quanto riguarda i contributi relativi agli assegni familiari per i lavoratori dipendenti risulta una grave discriminazione a carico dell'artigianato nei confronti delle altre categorie: l'aumento contributivo per l'invalidità è infatti dell'11-12 per cento».

«Per quanto riguarda i contributi relativi agli assegni familiari per i lavoratori dipendenti risulta una grave discriminazione a carico dell'artigianato nei confronti delle altre categorie: l'aumento contributivo per l'invalidità è infatti dell'11-12 per cento».

«Per quanto riguarda i contributi relativi agli assegni familiari per i lavoratori dipendenti risulta una grave discriminazione a carico dell'artigianato nei confronti delle altre categorie: l'aumento contributivo per l'invalidità è infatti dell'11-12 per cento».

«Per quanto riguarda i contributi relativi agli assegni familiari per i lavoratori dipendenti risulta una grave discriminazione a carico dell'artigianato nei confronti delle altre categorie: l'aumento contributivo per l'invalidità è infatti dell'11-12 per cento».

«Per quanto riguarda i contributi relativi agli assegni familiari per i lavoratori dipendenti risulta una grave discriminazione a carico dell'artigianato nei confronti delle altre categorie: l'aumento contributivo per l'invalidità è infatti dell'11-12 per cento».

«Per quanto riguarda i contributi relativi agli assegni familiari per i lavoratori dipendenti risulta una grave discriminazione a carico dell'artigianato nei confronti delle altre categorie: l'aumento contributivo per l'invalidità è infatti dell'11-12 per cento».

«Per quanto riguarda i contributi relativi agli assegni familiari per i lavoratori dipendenti risulta una grave discriminazione a carico dell'artigianato nei confronti delle altre categorie: l'aumento contributivo per l'invalidità è infatti dell'11-12 per cento».